

Regione Veneto
Provincia di Treviso
Comuni di Cimadolmo e San Polo di Piave



Rinnovo dell'autorizzazione dell'impianto di recupero di rifiuti legnosi speciali non pericolosi n. 669 del 19/12/2011 per il sito di Via Marconi, 14-16 Cimadolmo (TV)

**RELAZIONE TECNICA SUGLI IMPATTI AMBIENTALI E LORO
EVENTUALI MITIGAZIONI**

Committente:



La TiEsse S.r.l.

Sede legale:

Via Garibaldi, 53

31010 – Cimadolmo (TV)

Sede stabilimento produttivo:

Via Marconi, 14-16

31010 – Cimadolmo (TV)

Redattore:



Aplus S.r.l.

Via San Crispino, 46

35129 Padova (PD)

URL: www.aplus.eco



SOMMARIO

1. PREMESSA	5
2. ATTIVITÀ E OPERE ESISTENTI.....	8
2.1 INQUADRAMENTO GENERALE.....	8
2.1.1 <i>Inquadramento urbanistico.....</i>	<i>10</i>
2.1.2 <i>Vincoli e Rete Natura 2000.....</i>	<i>11</i>
2.1.3 <i>Piano di classificazione acustica.....</i>	<i>13</i>
2.1.4 <i>Conformità al Piano Regionale di Gestione dei rifiuti urbani e speciali.....</i>	<i>15</i>
2.2 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE	16
2.2.1 <i>Identificazione dell'impianto e delle operazioni di recupero.....</i>	<i>16</i>
2.2.2 <i>Rifiuti in ingresso e potenzialità</i>	<i>17</i>
2.2.3 <i>Descrizione delle operazioni di gestione dei rifiuti</i>	<i>19</i>
2.2.4 <i>Impianto di cogenerazione a biomasse vegetali naturali.....</i>	<i>26</i>
2.3 SCHEMA A BLOCCHI.....	27
3. RAPPRESENTAZIONE GRAFICA E CARTOGRAFICA DELLE OPERE.....	28
4. AUTORIZZAZIONI IN ESSERE	29
5. SISTEMI DI GESTIONE IN MATERIA AMBIENTALE	30
6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI	31
6.1 UTILIZZAZIONE DI RISORSE	32
6.1.1 <i>Consumi di materie prime e materiali ausiliari</i>	<i>32</i>
6.1.2 <i>Consumi idrici.....</i>	<i>33</i>
6.1.3 <i>Produzione e consumi energetici (energia e combustibili).....</i>	<i>33</i>
6.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA	36
6.2.1 <i>Emissioni in atmosfera (puntuali e diffuse).....</i>	<i>36</i>
6.2.2 <i>Emissioni odorigene</i>	<i>38</i>
6.3 EMISSIONI ACUSTICHE.....	38
6.4 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO	40
6.5 SCARICHI IDRICI	42
6.5.1 <i>Acque reflue assimilabili alle domestiche.....</i>	<i>42</i>
6.5.2 <i>Acque reflue industriali</i>	<i>42</i>
6.5.3 <i>Acque meteoriche di dilavamento.....</i>	<i>42</i>
6.6 PRODUZIONE DI RIFIUTI.....	44
6.6.1 <i>Rifiuti non conformi.....</i>	<i>46</i>
6.7 IMPATTI SU SUOLO E SOTTOSUOLO	46
6.8 IMPATTI SU VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA E SUL PAESAGGIO	46
7. EVENTUALI DATI DI MONITORAGGIO DELLE ATTIVITÀ ESISTENTI	49
8. MISURE DI MITIGAZIONE ADOTTATE.....	50
9. PROPOSTE DI EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE DA ADOTTARE IN FUTURO	52



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco



INDICE TABELLE

Tabella 2.1. Riferimenti catastali ed urbanistici.....	11
Tabella 2.2. Distanza dell'impianto dai siti di rete Natura 2000	13
Tabella 2.3. Classificazione dell'impianto e delle operazioni di gestione dei rifiuti.....	16
Tabella 2.4. Operazioni di recupero	16
Tabella 2.5. Riepilogo delle operazioni in relazione ai CER.....	17
Tabella 2.6. Capacità e potenzialità	18
Tabella 2.7. Descrizione delle aree	19
Tabella 2.8. Requisiti di cessazione della qualifica di rifiuto: D.M. 05/02/1998	23
Tabella 2.9. Requisiti di cessazione della qualifica di rifiuto: specifiche delle CCIAA di Milano e Bolzano, segatura di legno	23
Tabella 6.1. Quantitativi di rifiuti in ingresso (R13) all'impianto di gestione rifiuti negli anni 2016, 2017, 2018.....	31
Tabella 6.2. Quantitativi di rifiuti di legno recuperati presso l'impianto di recupero (R3) negli anni 2016, 2017, 2018	32
Tabella 6.3. Flussi di materie prime in ingresso all'impianto negli anni 2016, 2017 e 2018.....	33
Tabella 6.4. Flussi di energia elettrica e combustibili consumati negli anni 2016, 2017 e 2018.....	34
Tabella 6.5. Energia elettrica prodotta negli anni 2016, 2017 e 2018	35
Tabella 6.6. Punti di emissione in atmosfera di cui al decreto n. 403/2013	36
Tabella 6.7. Emissioni in atmosfera dell'impianto di cogenerazione a biomasse vegetali naturali.....	36
Tabella 6.8. Emissioni in atmosfera, dati di autocontrollo relativi agli anni 2016, 2017, 2018	37
Tabella 6.9. Risultati dell'indagine fonometrica eseguita a marzo 2013 (Fonte: Valutazione di impatto acustico a cura della dott.ssa Marzia Gerotto)	39
Tabella 6.10. Risultati dell'indagine fonometrica eseguita ad aprile 2014 (Fonte: Valutazione di impatto acustico a cura del Per.ind. Stefano Barina)	40
Tabella 6.11. Flussi di traffico veicolare indotto negli anni 2016, 2017 e 2018	41
Tabella 6.12. Identificazione aree in relazione alle modalità di gestione delle acque meteoriche	42
Tabella 6.13. Scarico acque meteoriche, dati di autocontrollo relativi agli anni 2016, 2017, 2018	44
Tabella 6.14. Rifiuti avviati ad impianti terzi, sottoposti a R13 puro, anni 2016, 2017, 2018.....	45
Tabella 6.15. Rifiuti prodotti nello stabilimento, anni 2016, 2017, 2018.....	45
Tabella 8.1. Misure di mitigazione adottate	50



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@applus.eco; www.applus.eco



INDICE FIGURE

Figura 2.1. Ubicazione dello stabilimento su scala vasta (Fonte: Google Earth).....	9
Figura 2.2. Ubicazione dello stabilimento su ortofoto (Fonte: Google Earth)	9
Figura 2.3. Estratto della Tavola 13.1.A del PRG del Comune di Cimadolmo	10
Figura 2.4. Estratto della Tavola 13.1.A del PRG del Comune di San Polo di Piave.....	11
Figura 2.5. Estratto della “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale” del PAT del Comune di Cimadolmo	12
Figura 2.6. Estratto della “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale” del PAT del Comune di San Polo di Piave	12
Figura 2.7. Ortofoto con evidenziati i siti di Rete Natura 2000 prossimi all’impianto	13
Figura 2.8. Estratto del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Cimadolmo	14
Figura 2.9. Estratto Piano di Classificazione Acustica del Comune di San Polo di Piave	14
Figura 6.1. Posizione delle misurazioni fonometriche eseguite a marzo 2013 (Fonte: Valutazione di impatto acustico a cura della dott.ssa Marzia Gerotto)	38
Figura 6.2. Posizione delle misurazioni fonometriche eseguite ad aprile 2014 (Fonte: Valutazione di impatto acustico a cura del Per.ind. Stefano Barina)	40
Figura 6.3. Vista dello stabilimento dall’incrocio tra Via G. Marconi e Via Lazzareto.....	47
Figura 6.4. Vista della barriera arborea da Nord-Ovest	47
Figura 6.5. Vista della barriera arborea da Nord-Est.....	48
Figura 6.6. Vista dello della barriera arborea in prossimità della piazzola esterna di stoccaggio rifiuti legnosi.....	48

I dati e le informazioni riportati nel presente documento sono stati forniti da La TiEsse S.r.l.



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplu.eco; www.aplu.eco



1. PREMESSA

Le attività di La TiEsse Srl sono finalizzate alla produzione e alla commercializzazione di biocombustibili solidi di legno che hanno come unica materia prima il legno vergine. L'azienda ha una capacità di raccolta lungo tutta la filiera legno, dal bosco fino agli scarti di lavorazione dell'industria del legno vergine. I materiali sono destinati alla produzione di:

- “materie conformi alle specifiche delle CCIAA di Milano e Bolzano” e combustibile costituito da “Tondelli di legno pressati” (“Bricchetti di legno”), presso l'impianto di Via Vendrame 34;
- “materie conformi alle specifiche delle CCIAA di Milano e Bolzano” e “Pellet di legno”, presso l'impianto di Via Marconi 14-16, di cui alla presente relazione;
- energia elettrica e termica tramite l'impianto di cogenerazione a biomasse vegetali naturali, presso l'impianto di Via Marconi 14-16.

La ditta, nel proprio stabilimento produttivo sito in Comune di Cimadolmo, Via Marconi 14-16, svolge le seguenti attività:

- produzione di biocombustibili solidi in legno (pellet) a partire esclusivamente da legno vergine (materia prima, rifiuto, sottoprodotto o MPS);
- produzione di energia elettrica e calore con cogeneratore a biomasse vegetali;
- gestione di rifiuti legnosi non pericolosi (R13, R12, R3).

Per l'impianto di Via Marconi, la ditta è in possesso delle seguenti autorizzazioni in materia ambientale:

1. autorizzazione all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06, rilasciata con Decreto della Provincia di Treviso n. 669 in data 19/12/2011, in scadenza al 06/04/2019;
2. autorizzazione allo scarico di acque meteoriche di dilavamento ai sensi dell'art. 39 del PTA Veneto, rilasciata con Decreto della Provincia di Treviso n. 204 in data 29/05/2015, in scadenza al 29/05/2019;
3. autorizzazione alla costruzione ed esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica e termica attraverso la combustione di fonti rinnovabili, rilasciata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2106 del 17/10/2012 e successivamente modificata con DGR n. 2569 del 20/12/2013;
4. autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06 rilasciata con Decreto della Provincia di Treviso n. 403 del 19/07/2013.



La presente relazione viene redatta a seguito della richiesta di mero rinnovo¹, senza alcuna modifica, dell'autorizzazione all'esercizio di cui al precedente punto 1, e contiene le informazioni riportate nella D.G.R.V. n. 1020 del 29 giugno 2016, di seguito elencate:

- una descrizione delle attività e delle opere esistenti contenente le informazioni generali, dati tecnici e notizie relative alle attività svolte, dimensioni strutture, flussi di input/output, etc.;
- una rappresentazione grafica e cartografica delle opere con almeno una planimetria dell'area dell'attività dalla quale dovrà risultare la situazione attuale dell'azienda con evidenziati i punti di emissione, gli scarichi, eventuali aree di deposito rifiuti, etc.;
- la copia delle autorizzazioni in essere;
- l'indicazione di eventuali sistemi di gestione in materia di ambiente (ISO 14001 o EMAS) di cui l'attività o il sito è in possesso;
- la valutazione degli impatti sulle matrici ambientali interessate connessi all'esistenza dell'opera, all'utilizzazione delle risorse naturali, all'emissione di inquinanti, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti;
- eventuali dati di monitoraggio delle attività esistenti;
- misure di mitigazione adottate;
- proposte di eventuali misure di mitigazione da adottare in futuro; qualora non risulti sufficientemente motivata la non realizzabilità di misure di mitigazione, il proponente ha facoltà di prospettare l'adozione di misure di compensazione che potranno essere valutate dall'Autorità.

La presente relazione può pertanto costituire idonea documentazione da allegare all'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA prevista dall'art. 13 della L.R. 4/2016 per le "attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrino nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA".

In particolare, si ritiene che:

- data l'identificazione delle attività, le operazioni di recupero R3 rientrano per definizione alla lettera 7.z.b) "Recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni da R1 a R9" dell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006;
- data l'assenza di modifiche, la presente domanda non rientri alla lettera t) "Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III)" dell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006.

¹ Nella domanda di rinnovo, anche se non comporta alcuna modifica, sono riportati:

- un aggiornamento dell'inquadramento normativo e territoriale/urbanistico;
- una descrizione del processo riportante le principali caratteristiche della gestione dei rifiuti;
- alcune precisazioni inerenti alla cessazione della qualifica di rifiuto, alle attività di miscelazione R12 e all'esercizio dell'impianto di cogenerazione;
- un riepilogo dei comparti ambientali relativi alle emissioni in atmosfera e agli scarichi idrici, in quanto da integrare nella nuova autorizzazione.



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@applus.eco; www.applus.eco



La procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, di competenza provinciale, può essere attivata anche successivamente alla scadenza del provvedimento di autorizzazione vigente all'entrata in vigore della L.R. 4/2016, come stabilito dalla DGR 1020/2016:

- “2. qualora il richiedente non provveda alla presentazione dell'istanza di screening/VIA all'autorità competente in materia di VIA contestualmente alla domanda di rinnovo dell'autorizzazione/concessione relativa all'esercizio dell'attività, le autorizzazioni/concessioni relative ad impianti ed attività per le quali non siano previsti interventi di modifica, [...], possono essere prorogate per un periodo limitato (di durata da stabilire in ragione della tipologia, delle caratteristiche e della complessità dell'impianto o attività in questione fino al termine massimo di 12 mesi, eventualmente prorogabili su motivata istanza) con la prescrizione che il richiedente provveda entro tale periodo all'attivazione delle procedure di VIA nelle forme e nelle modalità stabilite e provvedendo a renderne opportuna comunicazione all'autorità competente al rilascio del rinnovo dell'autorizzazione/concessione;
- 3. in caso di attivazione della procedura ex art. 13 da parte del richiedente nei termini di cui al punto 2, l'autorizzazione/concessione in questione, fatto salvo quanto diversamente disposto dalla normativa statale di settore e fatte salve le verifiche tecnico-amministrative di competenza dell'ente, potrà essere prorogata fino alla conclusione del procedimento di VIA, dei cui esiti si dovrà in ogni caso tener conto all'atto del primo rinnovo ordinario”.



2. ATTIVITÀ E OPERE ESISTENTI

2.1 INQUADRAMENTO GENERALE

Lo stabilimento in esame della ditta La TiEsse è ubicato in Via Marconi 14-16 nel Comune di Cimadolmo (TV), in un'area interamente di proprietà della ditta, con superficie totale di circa 45.000 m², di cui 28.700 m² scoperti. Parte dell'area Est dello stabilimento, costituita da piazzali adibiti a stoccaggio di materie prime, prodotti o rifiuti rientra nel territorio del Comune di San Polo di Piave (TV).

L'impianto è collocato in zona produttiva, servita dalla S.P. nr 110, Via G. Garibaldi, e dista circa 1.000 m sia dall'abitato di San Michele di Piave (frazione del Comune di Cimadolmo) che da quello di Cimadolmo. Le abitazioni più vicine sono collocate ad una distanza di circa 80 metri dalle aree di lavorazione dei rifiuti.

Lo stabilimento confina:

- a Nord con la strada comunale Via Marconi. Oltre la strada vi sono colture agricole e altri fabbricati ad uso residenziale con annessi rustici;
- a Sud con fabbricati artigianali;
- a Est con terreni ad uso agricolo e fabbricati ad uso residenziale;
- a Ovest con la strada comunale, fabbricati artigianali e fabbricati ad uso residenziale.

L'insediamento è fornito di n. 3 accessi (due su via Marconi e uno sulla strada comunale a ovest), tutti interdetti da cancello elettrico provvisto di apertura pedonale.

L'impianto è recintato da un muro in calcestruzzo di altezza di mt 1,5 sui lati verso la viabilità pubblica ed a Sud da un muro in calcestruzzo di altezza di mt. 2. I lati verso fondi privati sono recintati da rete metallica plastificata aperta alta 2,0 mt con stanti di ferro. Il lato Est è provvisto di piantumazione con essenze arboree sempreverdi di alto fusto.

Nelle figure seguenti è rappresentata l'ubicazione del sito su scala vasta e su ortofoto.



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco

La TiEsse
TRONCHETTI E PELLETTI DI LEGNO

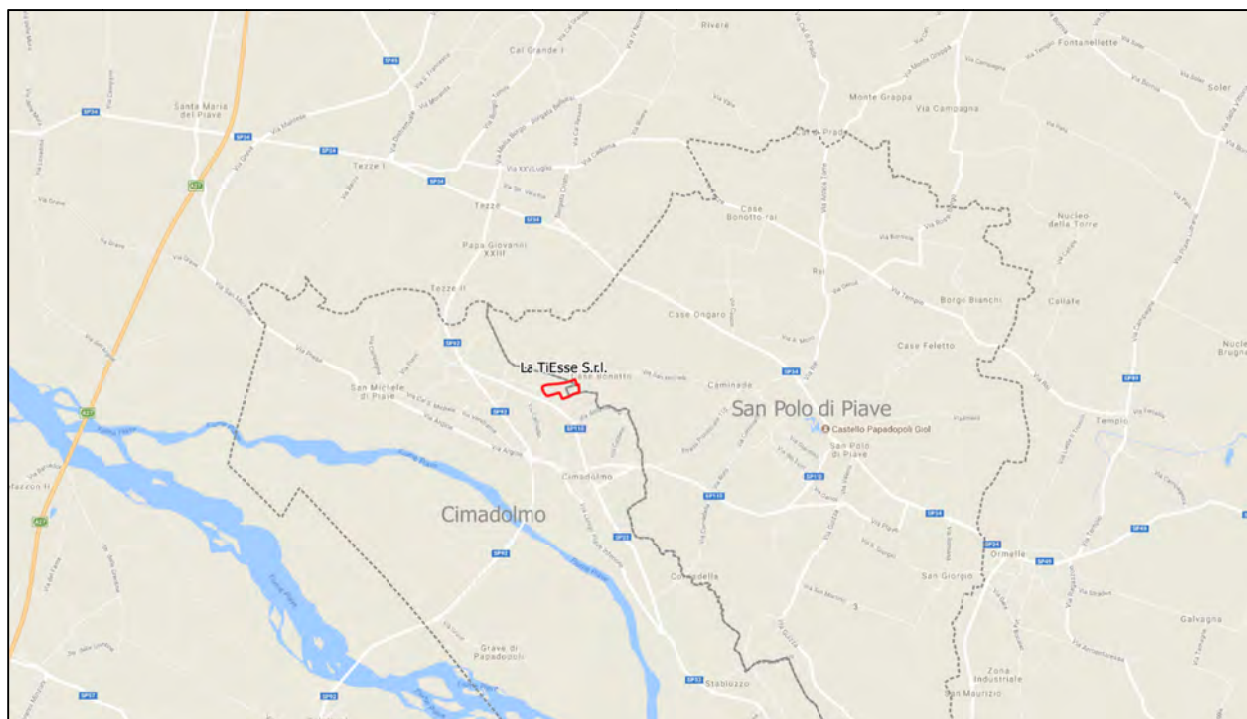


Figura 2.1. Ubicazione dello stabilimento su scala vasta (Fonte: Google Earth)



Figura 2.2. Ubicazione dello stabilimento su ortofoto (Fonte: Google Earth)

2.1.1 Inquadramento urbanistico

Nelle figure seguenti sono riportati gli estratti dei PRG dei Comuni di Cimadolmo e San Polo di Piave, da cui si evince che:

- l'area Ovest dello stabilimento, è inquadrata come D1 "Zona produttiva";
- l'area centrale dello stabilimento, occupata dalla porzione di fabbricato più recente, rientra nella zona territoriale omogenea "P.I.R.U.E.A. 1";
- l'area Est dello stabilimento, occupata esclusivamente da piazzali adibiti a stoccaggio e lavorazione di materie prime e rifiuti, sia nella porzione ricadente nel Comune di Cimadolmo che in quella del Comune di San Polo di Piave, è inquadrata come E.3 "Area agricola".

Per quanto riguarda la porzione adibita urbanisticamente ad area agricola, si precisa che è attiva la polizza fidejussoria n. 291960274 emessa da Assicurazioni Generali S.p.a. a copertura dei costi di ripristino dell'area dedicata alla piazzola di stoccaggio, come indicato nell'autorizzazione n. 669/2011.

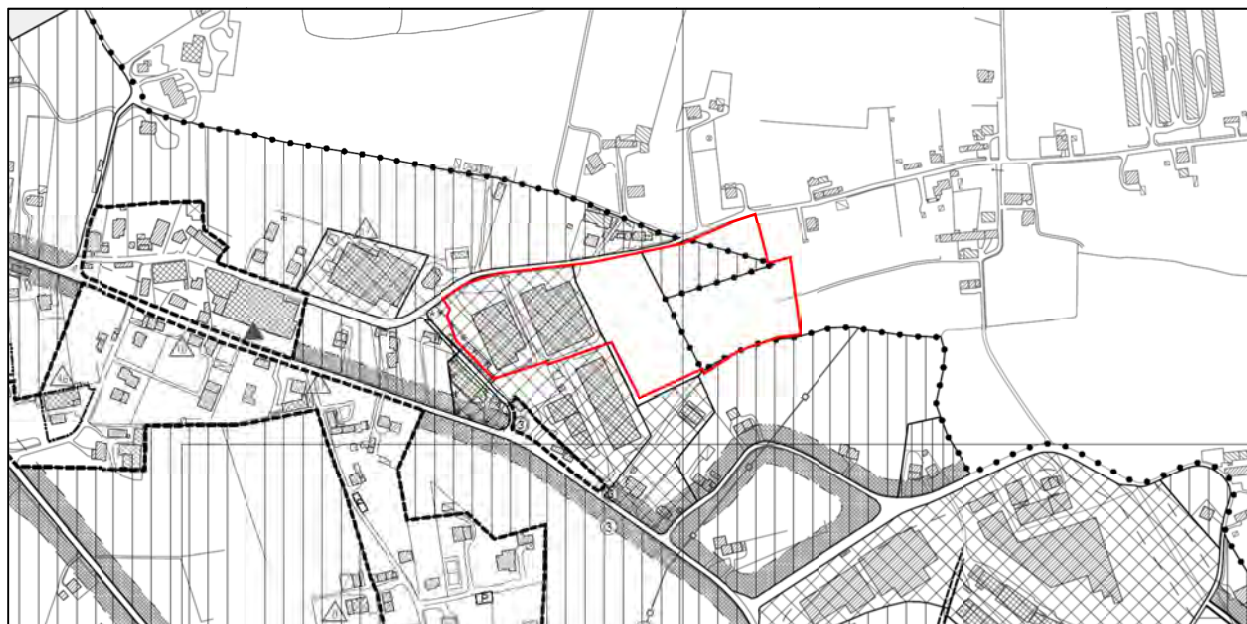


Figura 2.3. Estratto della Tavola 13.1.A del PRG del Comune di Cimadolmo

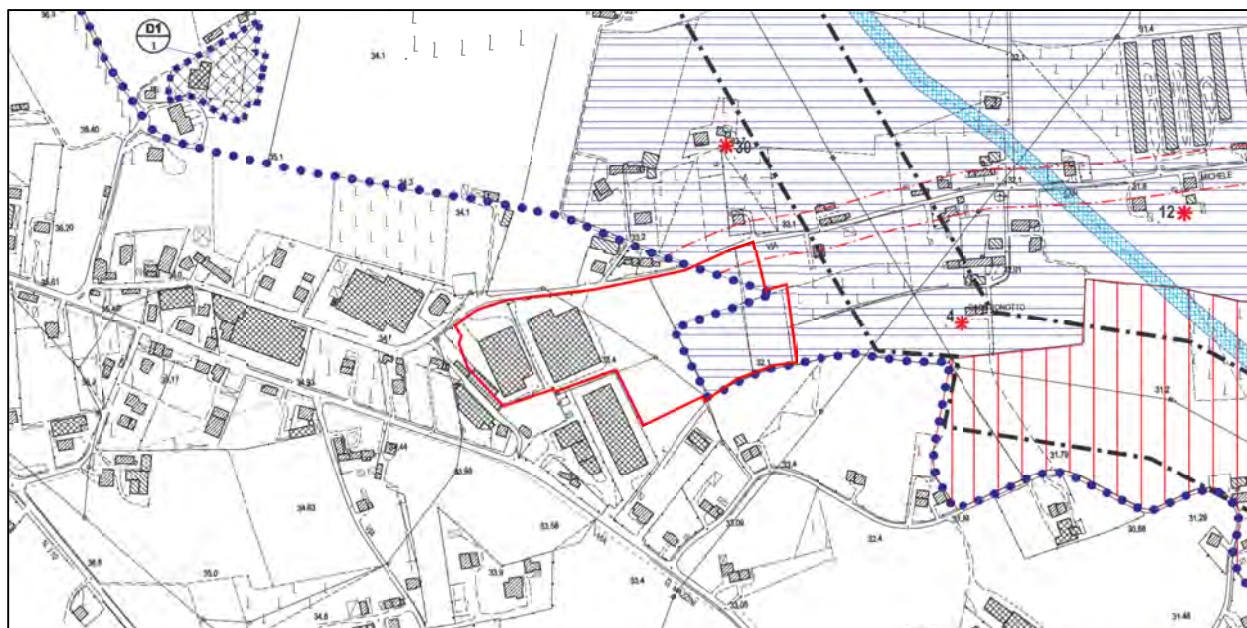


Figura 2.4. Estratto della Tavola 13.1.A del PRG del Comune di San Polo di Piave

Nella tabella seguente sono riportati i riferimenti catastali ed urbanistici del sito in esame.

Tabella 2.1. Riferimenti catastali ed urbanistici

	Area in Comune di Cimadolmo	Area in Comune di San Polo di Piave
Dati catastali (catasto terreni)	Fg. 8, Mapp. 949, 1140, 1310, 1621, 1712	Fg. 8, Mapp. 113, 114, 433, 561, 606, 608
Destinazione urbanistica	- D1 zona produttiva (Mapp. 1140, 1310, 1621) - E3.A zona agricola (Mapp. 949, 1712)	E3 zona agricola

2.1.2 Vincoli e Rete Natura 2000

Nelle figure seguenti si riportano gli estratti delle “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale” dei PAT dei Comuni di Cimadolmo (adottato con D.C.C. n. 18 in data 06/08/2015) e San Polo di Piave (adottato con D.C.C. n. 13 in data 23/06/2017).

Dall’analisi della cartografia non risultano sussistenti vincoli di natura ambientale e/o paesaggistica sul sito in esame.

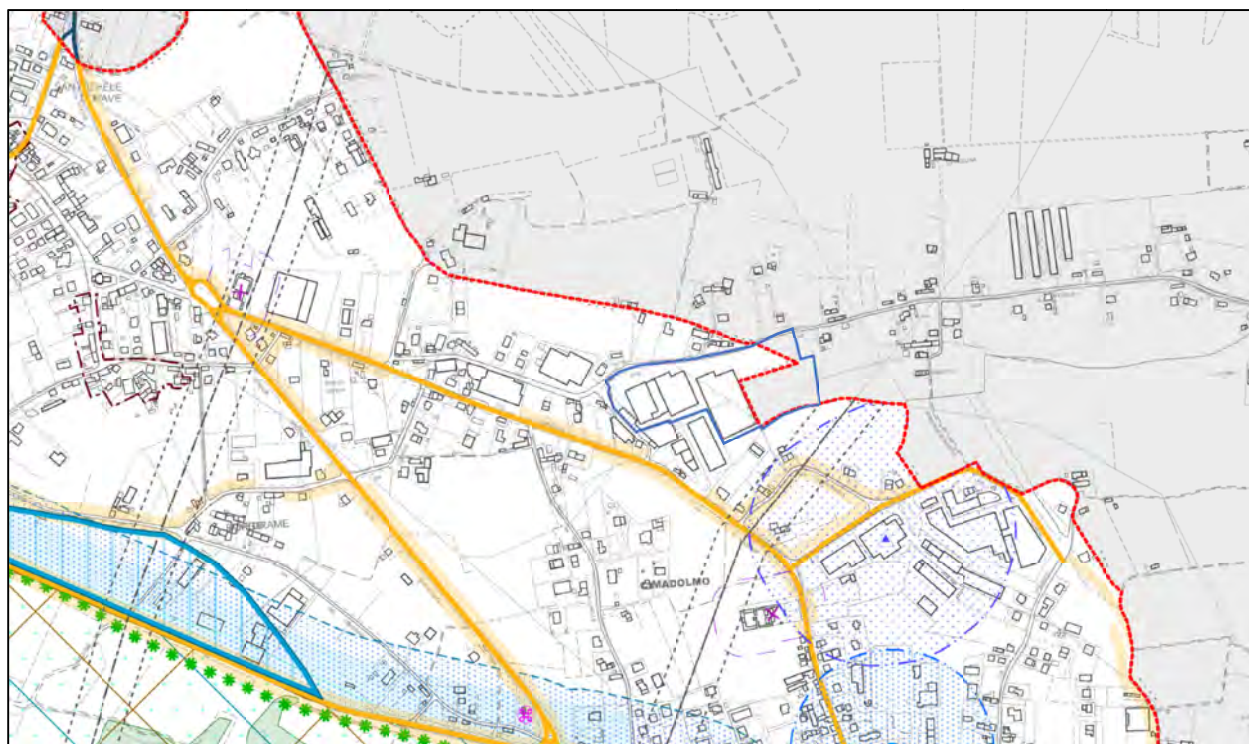


Figura 2.5. Estratto della “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale” del PAT del Comune di Cimadolmo

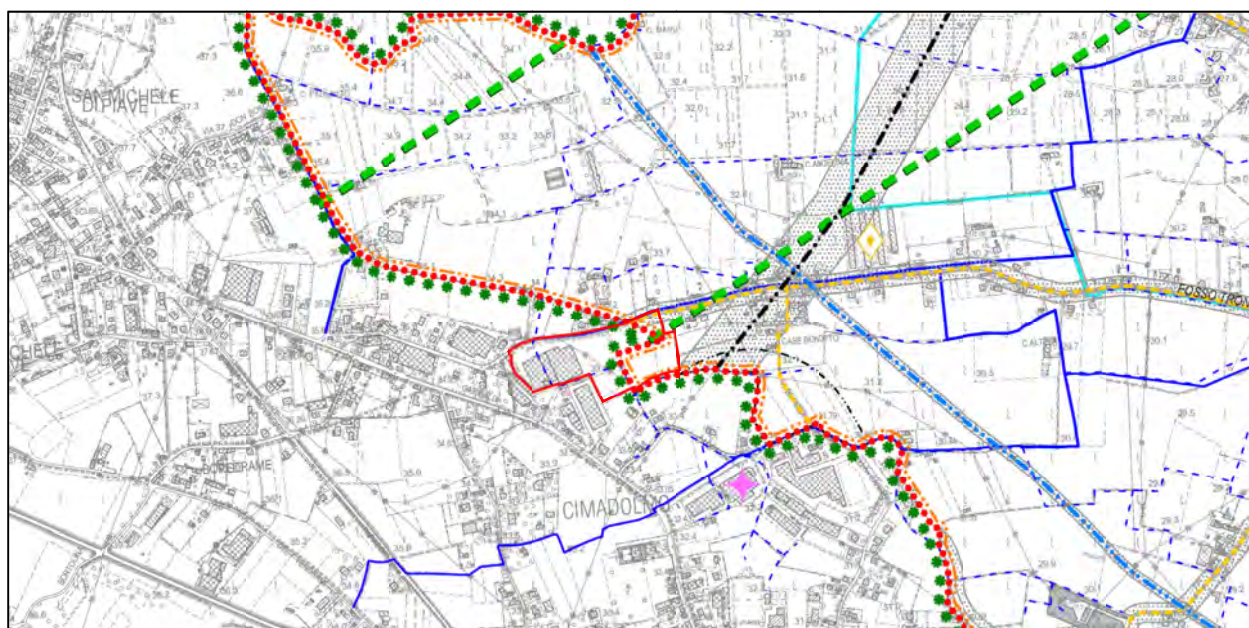


Figura 2.6. Estratto della “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale” del PAT del Comune di San Polo di Piave

L'area dell'impianto non ricade all'interno di siti di Rete Natura 2000. I siti più limitrofi sono evidenziati nella figura e tabella seguenti.

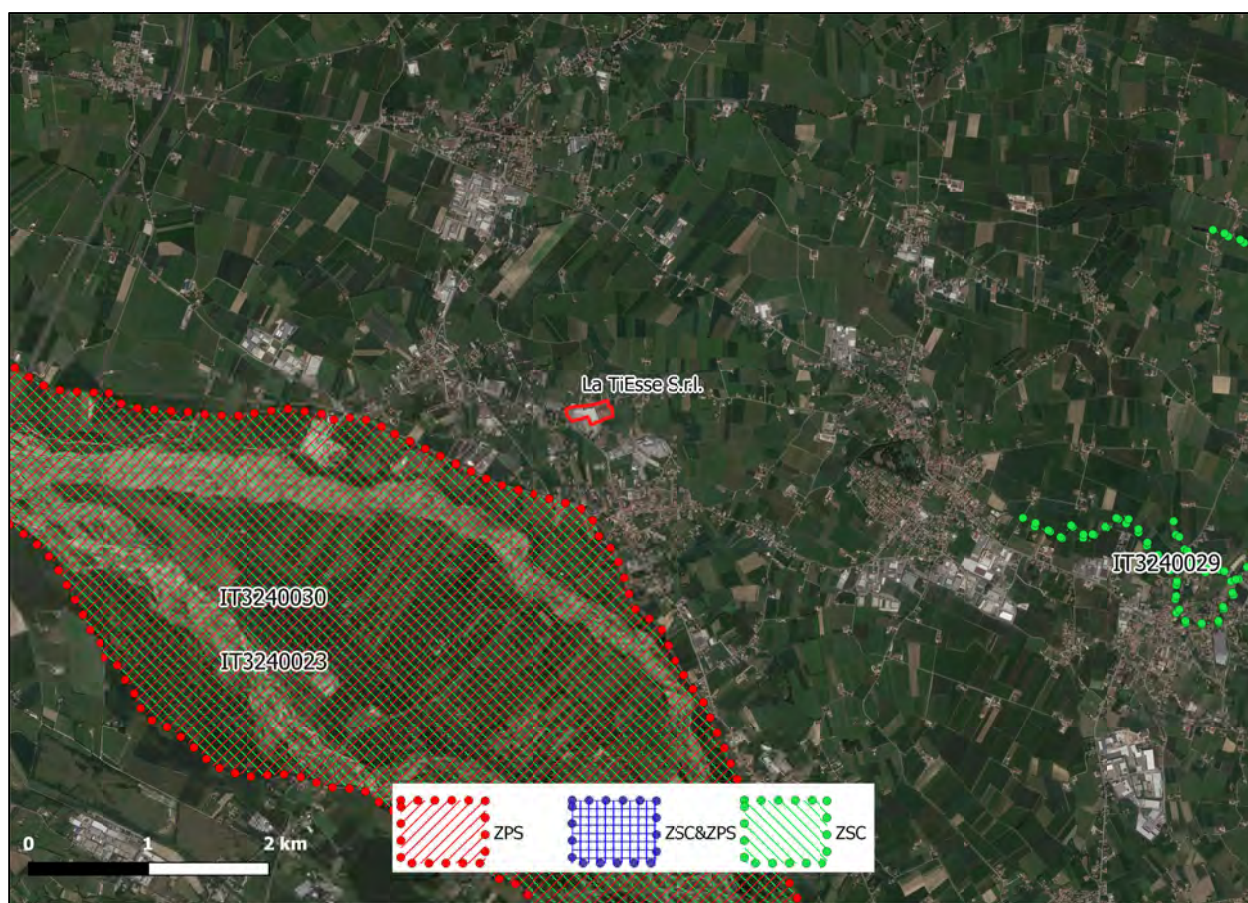


Figura 2.7. Ortofoto con evidenziati i siti di Rete Natura 2000 prossimi all'impianto

Tabella 2.2. Distanza dell'impianto dai siti di rete Natura 2000

TIPO SITO	CODICE	DESCRIZIONE	DISTANZA MINIMA DAL PERIMETRO AZIENDALE
ZPS	IT 3240023	Grave del Piave	650 m
ZSC	IT 3240030	Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia	650 m
ZSC	IT 3240029	Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	3.500

2.1.3 Piano di classificazione acustica

Nelle figure seguenti si riportano gli estratti grafici dei Piani di Classificazione Acustica dei Comuni di Cimadolmo e San Polo di Piave, dalla cui analisi si evince che:

- l'area dello stabilimento occupata dai fabbricati industriali, interamente nel Comune di Cimadolmo, è inquadrata come "Classe V – Aree prevalentemente industriali";
- l'area Est dello stabilimento su cui insistono i piazzali di stoccaggio/lavorazione, per la porzione rientrante nel Comune di Cimadolmo, è inquadrata come "Classe IV – Aree ad intensa attività umana";
- l'area Est dello stabilimento su cui insistono i piazzali di stoccaggio/lavorazione, per la porzione rientrante nel Comune di San Polo di Piave, è inquadrata come "Classe III – Aree di tipo misto";

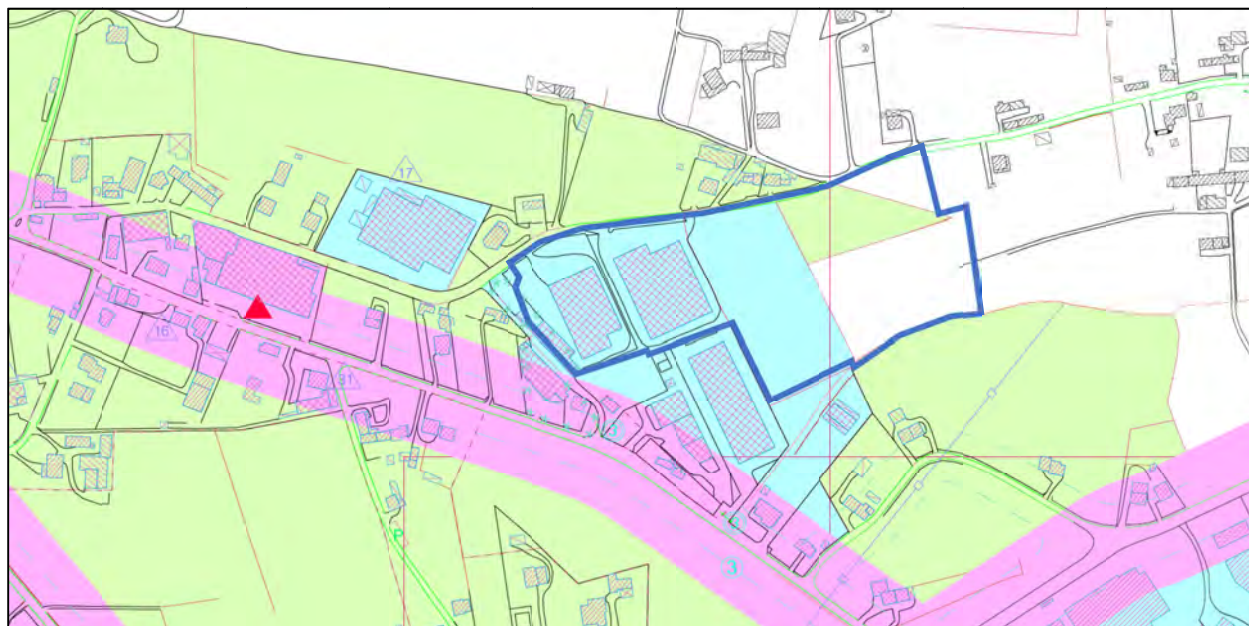


Figura 2.8. Estratto del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Cimadolmo

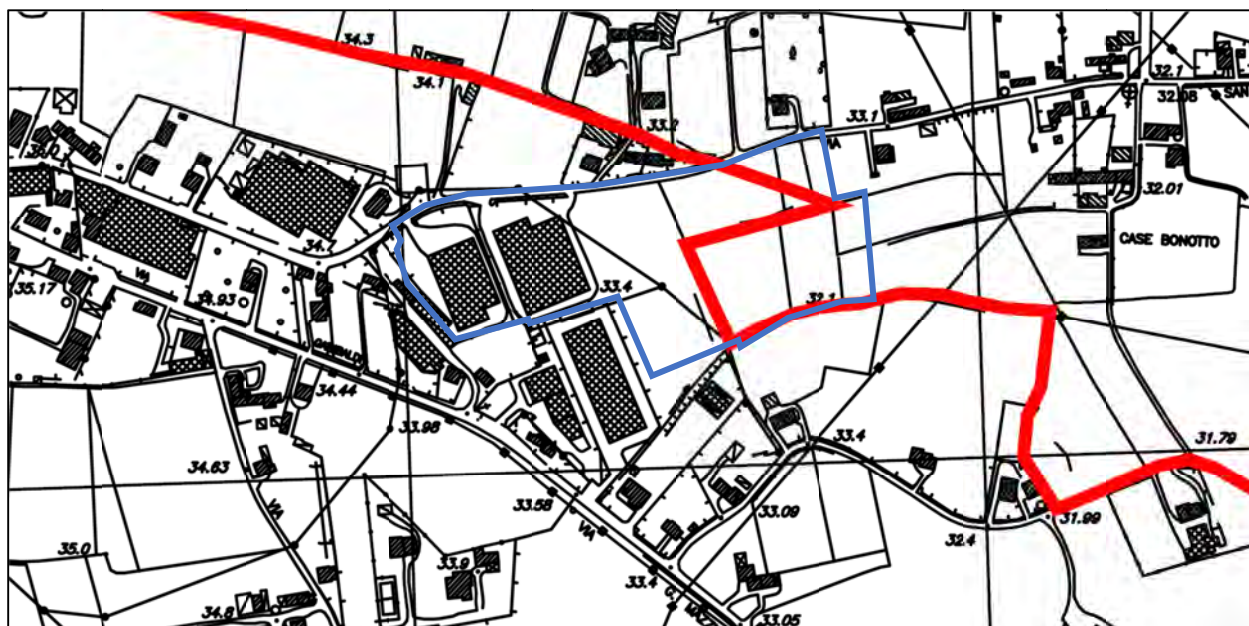


Figura 2.9. Estratto Piano di Classificazione Acustica del Comune di San Polo di Piave



2.1.4 Conformità al Piano Regionale di Gestione dei rifiuti urbani e speciali

Con la D.C.R. n. 30 del 29/04/2015, pubblicata sul BUR n. 55 del 01/06/2015, è stato approvato il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali.

In relazione all'impianto in esame si riportano le seguenti osservazioni.

- elaborato A - normativa di Piano:
 - art. 13 Criteri di esclusione. L'area di lavorazione dei rifiuti R3 e le aree di accorpamento/miscelazione R12 rientrano fra le tipologie di aree previste di esclusione in riferimento alla specifica tipologia impiantistica, in quanto lungo via Garibaldi e Via San Michele sono presenti abitazioni civili entro la distanza di 100 m; tuttavia, come prescritto dall'art. 16, la domanda di rinnovo non prevede né aumento della potenzialità di trattamento né aumento dei quantitativi di rifiuti trattati;
 - art. 16 Disposizioni generali in materia di impianti di recupero e smaltimento di rifiuti: l'impianto utilizza sostanzialmente le applicabili migliori tecniche disponibili, comprese le misure di mitigazione e compensazione previste dal rapporto ambientale del Piano;
 - art. 18 Gestione degli impianti successivamente alla loro chiusura o dismissione: per quanto riguarda la porzione adibita urbanisticamente ad area agricola, è attiva la polizza fidejussoria n. 291960274 emessa da Assicurazioni Generali S.p.a. a copertura dei costi di ripristino dell'area dedicata alla piazzola di stoccaggio, come indicato nell'autorizzazione n. 669/2011;
- elaborato B - rifiuti urbani: non applicabile.
- elaborato C - rifiuti speciali: in merito alla linea guida per la classificazione degli impianti e delle operazioni di recupero, si rimanda al paragrafo 2.2;
- elaborato D - programmi e linee guida: in merito ai criteri di esclusione, si rimanda a quanto già specificato in precedenza;
- elaborato E - piano per la bonifica delle aree inquinate: non applicabile;
- rapporto ambientale con valutazione di incidenza: in merito alle idonee misure compensative degli impatti, costituite da:
 - misure generali (utilizzo delle migliori tecniche e tecnologie disponibili, presenza di un sistema di gestione dell'impianto, presenza di sistemi di monitoraggio e controllo dei parametri dell'impianto e delle emissioni, presenza di personale competente e adeguatamente addestrato, impiego, già nella fase di progettazione dell'impianto e nella sua conduzione, di sostanze e materiali selezionati secondo i criteri della minore pericolosità e del minor consumo, presenza di sistemi che consentano, in caso di incidenti o mancanza di alimentazione alle apparecchiature di portarsi autonomamente in condizioni di massima sicurezza),
 - misure specifiche per impianti di selezione e recupero delle frazioni secche (pulizia piazzali esterni, caditoie, svuotamento frequente delle vasche di raccolta percolati e colaticci, impiego di sistemi di coibentazione e materiali fonoassorbenti, impiego di silenziatori su valvole e aspirazioni, sistemi di abbattimento delle polveri, trattamenti per le emissioni gassose, trattamento dei reflui, sistemi di mitigazione visiva, sistemi di contenimento dei materiali aerodispersi),si rimanda al paragrafo 6.

2.2 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE

2.2.1 Identificazione dell'impianto e delle operazioni di recupero

Le operazioni per la gestione dei rifiuti sono da inquadrarsi, ai sensi di quanto indicato negli allegati B e C alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e nell'allegato A, elaborato C, appendice 2 "Linee guida per la classificazione degli impianti di gestione dei rifiuti e l'attribuzione delle operazioni di smaltimento e recupero di cui agli allegati B e C del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ai fini dell'individuazione dei contenuti minimi da inserire nelle domande di autorizzazione" alla D.G.R. Veneto n. 30 del 29/04/2015 "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali" come:

Tabella 2.3. Classificazione dell'impianto e delle operazioni di gestione dei rifiuti

Tipo di impianto	Dettaglio impianto		Rifiuti	Opera- zione
STOCCAGGIO	STOCCAGGIO Messa in riserva	Messa in riserva pura	Legno vergine (non pericolosi)	R13
			Legno trattato (non pericolosi)	
TRATTAMENTO	STOCCAGGIO Messa in riserva	Messa in riserva funzionale	Legno vergine (non pericolosi)	R13
			Legno trattato (non pericolosi)	
	TRATTAMENTI COMPLESSI Accorpamento	Accorpamento dei rifiuti di legno vergine (non trattato) e, <u>separatamente</u> , dei rifiuti di legno trattato	Legno vergine (non pericolosi)	R12
			Legno trattato (non pericolosi)	
SELEZIONE E RECUPERO	STOCCAGGIO Messa in riserva	Messa in riserva funzionale	Legno vergine (non pericolosi)	R13
			Legno trattato (non pericolosi)	
	REUPERO SECCHI Selezione/Recupero legno	Selezione, cernita, essiccazione, vibrovagliatura, riduzione volumetrica (macinazione per raffinazione), pressatura per produrre combustibile	Legno vergine (non pericolosi)	R3
			Legno trattato (non pericolosi)	

Tabella 2.4. Operazioni di recupero

Rifiuti	R13	R12	R3
Rifiuti non pericolosi di legno trattato	X	X	
Rifiuti non pericolosi di legno vergine	X	X	X



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco



2.2.2 Rifiuti in ingresso e potenzialità

Le tipologie di rifiuti autorizzate, tutte costituite da rifiuti legnosi non pericolosi, sono riportate nella tabella seguente.

Tabella 2.5. Riepilogo delle operazioni in relazione ai CER

Localizzazione	Tipo	CER	Descrizione	Operazioni di recupero					Destinazione
				R13 pura	R13 funzionale	R12 Accorpa- mento	R12 Miscela- zione	R3	
Piazzola di stoccaggio esterna	Rifiuti solidi di legno trattato	030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	X	X	X	X		Conferimento a impianti autorizzati all'effettivo recupero
		150103	Imballaggi in legno	X	X	X	X		
		170201	Legno	X	X	X	X		
Piazzola di stoccaggio esterna	Rifiuti solidi di legno vergine non trattato	020103	Scarti di tessuti vegetali	X	X	X	X		Conferimento all'impianto di Via Vendrame 34 o a impianti terzi autorizzati all'effettivo recupero
		030101	Scarti di corteccia e sughero	X	X	X	X		
		030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	X	X	X	X		
		150103	Imballaggi in legno	X	X	X	X		
		200201	Rifiuti biodegradabili	X	X	X	X		
Impianto di recupero	Rifiuti polverulenti di legno vergine non trattato	030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	X	X	X		X	Produzione di materiale che cessa la qualifica di rifiuto: • "Pellet di legno" • Materie conformi alle specifiche delle CCIAA di Milano e Bolzano ("Segatura") Conferimento a impianti terzi autorizzati all'effettivo recupero

La potenzialità è calcolata considerando 250 giorni lavorativi annui.



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco



Tabella 2.6. Capacità e potenzialità

Area	Tipo di rifiuti	Messa in riserva istantanea R13 in Mg	Quantitativo massimo in ingresso annuale in Mg	Quantitativo massimo annuale trattabile R3 in Mg	Quantitativo giornaliero trattabile R3 in Mg
Piazzola esterna	Rifiuti di legno solido trattato CER 030105, 150103, 170201	600	20.000	-	-
Piazzola esterna	Rifiuti di legno solido vergine non trattato CER 020103, 030101, 030105, 150103, 200201	600	20.000	-	-
Impianto di recupero	Rifiuti di legno polverulento verGINE non trattato CER 030105	1.000	50.000	29.200	117
TOTALE		2.200	90.000	29.200	



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplu.eco; www.aplu.eco



2.2.3 Descrizione delle operazioni di gestione dei rifiuti

Le operazioni sono svolte nelle aree indicate in Tavola 1 allegata all'istanza.

Tavola 2.7. Descrizione delle aree

Area	Descrizione
A	Accesso, controllo e pesatura
B	Messa in riserva R13 e accorpamento R12 rifiuti di legno vergine non trattato solido polverulento; R3 segatura
C	Deposito materia prima, sottoprodotto, MPS legno vergine non trattato solido polverulento
D	Carico e scarico impianto di essiccazione
E	Deposito materia prima, sottoprodotto, MPS legno vergine non trattato solido polverulento secco
F	Deposito materia prima, sottoprodotto, MPS legno vergine non trattato biomassa
G	Carico impianto di cogenerazione
H	Carico impianto di produzione pellet
I	Produzione pellet R3
L	Confezionamento ed imballaggio prodotto
M	Deposito prodotto
N	Deposito temporaneo rifiuti esitati
O	Deposito prodotto
P	Messa in riserva R13, accorpamento e miscelazione R12 rifiuti di legno trattato solido non polverulento
Q	Messa in riserva R13, accorpamento e miscelazione R12 rifiuti di legno vergine non trattato solido non polverulento
R	Deposito materia prima, sottoprodotto, MPS legno vergine non trattato solido non polverulento
S	Deposito containers vuoti

2.2.3.A Controlli sui rifiuti e sulle materie prime in ingresso

I conferimenti di rifiuto di legno vergine non trattato in ingresso allo stabilimento, ad eccezione delle potature, sono accompagnati da una dichiarazione del produttore che attesta che si tratta di scarto di legno vergine che non ha subito contaminazioni con sostanze estranee durante il ciclo di produzione, effettuata al primo conferimento all'impianto e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengono modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto; gli estremi della dichiarazione sono riportati nello spazio annotazioni del Registro di carico e scarico.

Inoltre, per il CER a specchio 030105, la caratterizzazione del rifiuto con l'attestazione della non pericolosità è effettuata al primo conferimento all'impianto e successivamente ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto, mediante rapporto di prova analitica, oppure scheda tecnica di prodotto che certifichi l'assenza di sostanze pericolose, oppure scheda tecnica gestionale descrittiva della provenienza (ciclo produttivo),



delle materie prime impiegate, di eventuali esiti di autocontrollo e di ulteriori informazioni (merceologiche o analitiche o altra documentazione specifica).

Infine, l'azienda effettua controlli preliminari sui conferitori e stipula accordi specifici anche con commercianti e intermediari, fissando preventivamente la qualità e le caratteristiche dei materiali oggetto di ritiro, prevedendo nelle clausole contrattuali il rispetto delle condizioni di qualità e provenienza, e l'immediata comunicazione in caso dovessero mutare le caratteristiche, la natura o il processo di provenienza.

Tali accordi preliminari sono stipulati anche per i materiali non classificati rifiuto, ovvero materie prime, sottoprodotti e MPS.

2.2.3.B Descrizione delle operazioni svolte

A seguito dell'accesso, dei controlli e della pesatura in **area A**, i materiali sono sottoposti alle seguenti lavorazioni.

- I rifiuti polverulenti di legno vergine non trattato CER 030105 sono messi in riserva R13 in **area B** e subiscono l'accorpamento R12 delle diverse partite.

In questa fase, ai sensi dell'art. 184-ter, c. 2, del D.Lgs. 152/06, le operazioni di recupero R3 possono essere costituite dal controllo che i rifiuti soddisfino i criteri, ovvero *"legno variamente cippato, granulati e cascami di sughero, tondelli in conformità alle specifiche fissate dalle CCIAA di Milano e Bolzano"*, ovvero segatura di legno.

La produzione del pellet avviene sia partendo da rifiuto che da materia prima, sottoprodotto e MPS, pertanto la superficie utile del capannone è riservata in parte anche a queste tipologie e l'estensione dell'area B può subire variazioni in funzione dell'estensione dell'area E, settorializzata con pareti divisorie mobili. Da qui i materiali sono avviati in area H per il carico nell'impianto di produzione del pellet o eventualmente conferiti a terzi.

- Il legno non rifiuto umido (materia prima, sottoprodotto e MPS, di cui i sistemi di qualità aziendali garantiscono la tracciabilità) proveniente dall'area esterna R, dall'impianto di Via Vendrame o da terzi è depositato in **area C**; da qui il materiale viene trasferito in **area D** per essere sottoposto ad essiccazione.
- Nell'**area D** il materiale viene caricato in tramoggia per l'invio nell'impianto di essiccazione; l'impianto è costituito da un forno di essiccazione a tappeto in cui il materiale umido viene a contatto con l'aria calda prodotta dal cogeneratore a biomasse vegetali naturali e/o dalla caldaia a gas metano; al termine del processo, il materiale essiccato viene depositato in **area E** per il successivo utilizzo in sito o alla produzione di tondelli di legno pressati presso l'impianto di Via Vendrame o eventualmente a terzi.
- Dall'area E i materiali essiccati sono prelevati e immessi nell'impianto di produzione di pellet. I materiali in alimentazione, a prescindere dalla loro natura giuridica (rifiuto, materia prima, sottoprodotto, MPS), possiedono le medesime caratteristiche chimico-fisiche (legno vergine non trattato a opportuna granulometria e umidità) e alimentano indifferentemente l'impianto. In questa fase, in **area I**, avvengono le operazioni di recupero R3 attualmente autorizzate, costituite dall'immissione dei rifiuti nell'impianto di produzione del pellet. I materiali sono immessi nella vasca di alimentazione e sono veicolati mediante un elevatore a tazze a un vibrovaglio (per la



separazione fine-grossolano e l'eliminazione di eventuali impurità), previo passaggio in elettrocalamita che estrae le eventuali parti ferrose raccolte e depositate in **area N**. Successivamente, il materiale fino viene depositato nei silos di alimentazione delle presse cubettatrici, mentre il materiale grossolano subisce una ulteriore trattamento in un raffinatore a martelli (che lo rende idoneo alla produzione) prima del deposito nei silos. Dai silos, il materiale alimenta le presse cubettatrici che, mediante semplice compressione meccanica senza l'aggiunta di additivi, trafilano il materiale in pellet. Il pellet viene automaticamente trasferito in una ulteriore sezione di vibrovagliatura per l'eliminazione della residua parte fine e il raffreddamento e infine avviato a confezionamento e imballaggio (**area L**) e immagazzinamento (**area M** e **area O**).

- Presso l'**area R** sono depositati ulteriori materiali solidi di legno vergine non trattato, classificati come materia prima (es. tronchi), sottoprodotti o MPS, in attesa dell'avvio a una ulteriore lavorazione esterna di cippatura (svolta nell'impianto di Via Vendrame o da terzi), oppure dell'invio all'interno dello stabilimento in area C per l'essiccazione o in area F per l'alimentazione all'impianto di cogenerazione a biomasse vegetali naturali.

Inoltre, la piazzola esterna è dotata di n. 2 aree fisicamente separate per il deposito rispettivamente dei rifiuti solidi di legno trattato (**area P**) e dei rifiuti solidi di legno vergine non trattato (**area Q**).

Separatamente per tipologia (rifiuti solidi di legno vergine non trattato; rifiuti solidi di legno trattato), sui rifiuti possono essere effettuate operazioni di:

- messa in riserva pura R13 (mantenimento del CER in uscita);
- accorpamento R12 di partite aventi lo stesso CER (mantenimento del CER in uscita);
- saltuariamente, miscelazione non in deroga di partite aventi diverso CER (assegnazione del CER 19 in uscita), in quanto la frazione merceologica (legno) è unica e il successivo processo di recupero non viene compromesso in alcun modo.

In tutti i casi i rifiuti sono successivamente conferimenti a impianti autorizzati (compreso quello di Via Vendrame per i rifiuti solidi di legno vergine non trattato).

2.2.3.C Cessazione della qualifica di rifiuto

L'obiettivo delle operazioni di recupero R3 è la produzione di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto, e nello specifico:

- pellet di legno;
- materie conformi alle specifiche delle CCIAA di Milano e Bolzano (segatura).

Attualmente, l'impianto è autorizzato:

- al recupero R3 da rifiuti di legno vergine polverulento CER 030105 direttamente nell'impianto di produzione del pellet; pertanto, l'esito dell'operazione di recupero è costituito da "pellet di legno".

Si specifica tuttavia che, ai sensi dell'art. 184-ter, c. 2, del D.Lgs. 152/06, le operazioni di recupero R3 possono essere costituite semplicemente dal controllo che i rifiuti soddisfino i criteri, ovvero "legno variamente cippato, granulati e cascami di sughero, tondelli in conformità alle specifiche fissate dalle CCIAA di Milano e Bolzano". Pertanto, a seguito di tale controllo, il materiale depositato in area B ("segatura di legno") può cessare la qualifica di rifiuto.



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco



Si riportano, di seguito, gli esiti della verifica del rispetto, da parte delle materie prime secondarie o End of Waste prodotte nel caso specifico, dei requisiti di cui all'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006.

Utilizzo per scopi specifici

Le caratteristiche dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto (segatura) sono conformi al punto 9.2.4 del suballegato 1, allegato 1 al D.M. 05/02/1998, cioè *“legno variamente cippato, granulati e cascami di sughero, tondelli in conformità alle specifiche fissate dalle CCIAA di Milano e Bolzano”*.

Lo scopo di utilizzo dei materiali ottenuti è la produzione di combustibile legnoso “pellet di legno”, in sito, come tecnicamente definito dalla norma ISO 17225 (che ha sostituito la precedente norma ISO 14961).

Si evidenzia che il pellet ottenuto può essere certificato anche ai sensi della norma volontaria di qualità ENPLUS.

Esistenza di un mercato o di una domanda

Esiste un mercato strutturato e una domanda costante per la fornitura di legno conforme alle specifiche fissate dalle CCIAA di Milano e Bolzano.

Rispondenza a requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetto della normativa e degli standard esistenti applicabili ai prodotti

Si riporta l'analisi della normativa di legge e tecnica di settore al fine di identificare i rifiuti recuperabili, le tecniche applicabili e i requisiti specifici che i materiali prodotti rispettano.

- DM 05/02/1998, allegato 1, suballegato 1: i rifiuti in ingresso, costituiti da legno vergine non trattato polverulento CER 030105, sono configurabili come “legno vergine in scarti di diverse dimensioni e segatura, con possibili presenze di polveri di natura inerte” elencati al punto 9.2.2, con provenienza dall'industria della lavorazione del legno vergine (sia prima che successiva lavorazione); le operazioni di recupero R3 autorizzate sono costituite dall'immissione del rifiuto nell'impianto di produzione del pellet; tuttavia, ai sensi dell'art. 184-ter, c. 2, del D.Lgs. 152/06, le operazioni di recupero possono essere costituite semplicemente anche dal controllo che i rifiuti soddisfino i criteri, ovvero “legno variamente cippato, granulati e cascami di sughero, tondelli in conformità alle specifiche fissate dalle CCIAA di Milano e Bolzano”.



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco



Tabella 2.8. Requisiti di cessazione della qualifica di rifiuto: D.M. 05/02/1998

Tipologia	Norma di riferimento	Requisiti	Verifica analitica delle caratteristiche	Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti
Rifiuti di legno e sughero	DM 5/2/98, all. 1, suball.1, punto 9.2	Tipologia: scarti di legno e sughero, imballaggi di legno, CER 030101, 030105. Provenienza: industria della lavorazione del legno vergine. Caratteristiche del rifiuto: legno vergine in scarti di diverse dimensioni e segatura, con possibili presenze di polveri di natura inerte. Attività di recupero: messa in riserva di rifiuti di legno [R13] per l'ottenimento di materie prime secondarie mediante lavaggio, cernita, adeguamento volumetrico o cippatura [R3].	Annuale	Legno variamente cippato, granulati e cascami di sughero, tondelli in conformità alle specifiche fissate dalle CCIAA di Milano e Bolzano

- Specifiche fissate dalle CCIAA di Milano e Bolzano per la segatura di legno

Tabella 2.9. Requisiti di cessazione della qualifica di rifiuto: specifiche delle CCIAA di Milano e Bolzano, segatura di legno

	CCIAA Bolzano	CCIAA Milano
INDIVIDUAZIONE DEL MATERIALE E SPECIFICHE MERCEOLOGICHE		
Codice e denominazione del prodotto	Segatura per uso industriale, codice 5.1.1.060	Segatura
Tipologia e caratteristiche merceologiche	Proveniente da lavorazioni meccaniche del legno, di aspetto polverulento e costituita da legno vergine	Proveniente da lavorazioni meccaniche del legno vergine, di aspetto solido, dimensioni variabili e costituita da legno vergine
Standard di riferimento	Nessuno	Se usato come combustibile si deve fare riferimento All. 10 - Parte V d.lgs. 152/06. Ai fini della sua classificazione e caratterizzazione può essere, in aggiunta, utilizzata la norma tecnica UNI EN 14961
Codice TARIC	-	Riferimento ai codici pubblicati nella GUUE validi dal 31/10/2013 cap. 44. Tali riferimenti potrebbero subire variazioni in relazione agli aggiornamenti periodici del codice) 44013930, 44050000
CARATTERISTICHE FISICHE		
Stato fisico del materiale	Solido: materiale polverulento di granulometria non individuabile e palabile	Solido polverulento
CARATTERISTICHE CHIMICHE		
Composizione, caratterizzazione e principali costituenti	Legno vergine tal quale	Legno vergine



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco



	CCIAA Bolzano	CCIAA Milano
Presenza di sostanze in quantità e/o concentrazioni tali da rendere il materiale, se non recuperato, rifiuto tossico e nocivo ai sensi del DPR 915/1982 e della delibera C.I. 27.07.84:	No	No
PROPRIETÀ DI PERICOLO		
Il materiale presenta normalmente le seguenti caratteristiche di pericolo	Nessuna	Se disperso in aria, in presenza di un innesco, presenta pericolo di esplosione da polvere. Materiale escluso dall'applicazione del regolamento 1906/07 (reg. Reach) – All. IV voce 8 Il materiale presenta caratteristiche di polverosità. Le eventuali lavorazioni successive che comportino esposizione a polveri di legno duro seguono le prescrizioni del d.lgs. 81/08 in materia di esposizione dei lavoratori a polveri di legno duro
Contaminazioni: il materiale presenta, anche occasionalmente, contaminanti in quantità tale da conferirgli una o più delle caratteristiche di pericolo di cui al punto 4.1:	No	Il materiale può presentare, anche occasionalmente, contaminanti, in quantità tale da non conferirgli caratteristiche di pericolo
PROVENIENZA		
Lavorazioni coinvolte nella produzione del materiale	Materiale prodotto durante la prima lavorazione del legno da operazioni meccaniche di segagione, tranciatura, rifilatura, ecc.	Materiale prodotto durante la lavorazione del legno vergine tramite operazioni meccaniche
Presunta quantità prodotta annualmente a livello provinciale	XXXXX mst (dato provvisorio)	-
Codici Ateco-Istat attività di provenienza del materiale	-	16.1, 16.2, 31.0
DESTINAZIONI		
Lavorazioni coinvolte nell'utilizzo del materiale	La segatura viene utilizzata come materia prima nella produzione del pannello in genere e come fonte combustibile alternativa per la produzione di energia	Produzione di pannelli a base legnosa, utilizzo energetico, produzione di farine di legno, produzione di materiali isolanti, produzione di materiali compositi legno-plastica, come materia prima per l'industria cartaria, o come componenti di altri biocombustibili ottenuti dall'aggregazione dello stesso (pellet, bricchette, mattonelle) etc.
Eventuali materie prime sostituite dal materiale	Legno vergine tal quale	Legno vergine tal quale
Caratteristiche dei prodotti derivanti dall'impiego del materiale	Il prodotto ottenuto dall'impiego del materiale soddisfa gli standard di qualità che si raggiungono attraverso l'impiego della materia prima: assolutamente sì	Il prodotto ottenuto dall'impiego del materiale soddisfa gli standard di qualità che si raggiungono attraverso l'impiego della materia prima



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco



	CCIAA Bolzano	CCIAA Milano
ASPETTI GESTIONALI		
Obbligo di etichettatura del materiale	-	No
Particolari tecniche cautelative per l'imballaggio	-	Nessuna
Eventuali precauzioni nella fase di stoccaggio	-	Nessuna
Eventuali misure di sicurezza e prescrizioni particolari in caso di incidente	-	Nessuna
Normativa in base alla quale viene effettuato il trasporto	-	Testo Unico Codice della Strada Decreto Legislativo 30 aprile 1992 n. 285
VANTAGGI PER L'AMBIENTE		
indicare quali sono i vantaggi ambientali derivanti dall'utilizzazione del materiale	-	Risparmio energetico, riduzione rifiuti, riduzione emissioni clima-alteranti per sostituzione combustibili fossili

Si precisa che, come previsto nel D.M. 05/02/1998, i rifiuti derivano dall'industria della lavorazione del legno vergine (sia da prima lavorazione che da successiva, purché sia garantito che si tratti solo di legno vergine non trattato). Inoltre, essendo previsto nelle specifiche che il materiale possa presentare contaminanti in quantità tale da non conferirgli caratteristiche di pericolo, risulta effettivamente praticabile che le operazioni di recupero possano essere costituite semplicemente anche dal controllo che i rifiuti soddisfino le specifiche fissate dalle CCIAA di Milano e Bolzano.

- Norma tecnica ISO 17225-2: la norma è applicabile, nel caso specifico come attualmente autorizzato, al biocombustibile "*pellet di legno*" prodotto a partire dai materiali che cessano la qualifica di rifiuto. La norma prevede il rispetto di definite caratteristiche chimico-fisiche.
- Norma tecnica ISO 17225-1: la norma è applicabile alla "*segatura di legno*" se utilizzata come biocombustibile. La norma prevede il rispetto di definite caratteristiche chimico-fisiche.

Assenza di impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana

I controlli previsti nei rifiuti in ingresso destinati a R3, oltre al rispetto dei requisiti delle normative tecniche specifiche dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto e visto anche il processo di lavorazione effettuato in sito, garantiscono che i materiali che cessano la qualifica di rifiuto conservino la natura di non pericolosità.



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@applus.eco; www.applus.eco



2.2.4 Impianto di cogenerazione a biomasse vegetali naturali

La ditta esercisce un impianto di cogenerazione a biomasse vegetali naturali (non rifiuto) per la produzione di energia elettrica, autorizzato con la DGRV n. 2106 del 17/10/2012, come modificata dalla DGRV n. 2569 del 20/12/2013.

L'impianto è autorizzato all'utilizzo dalle seguenti biomasse vegetali:

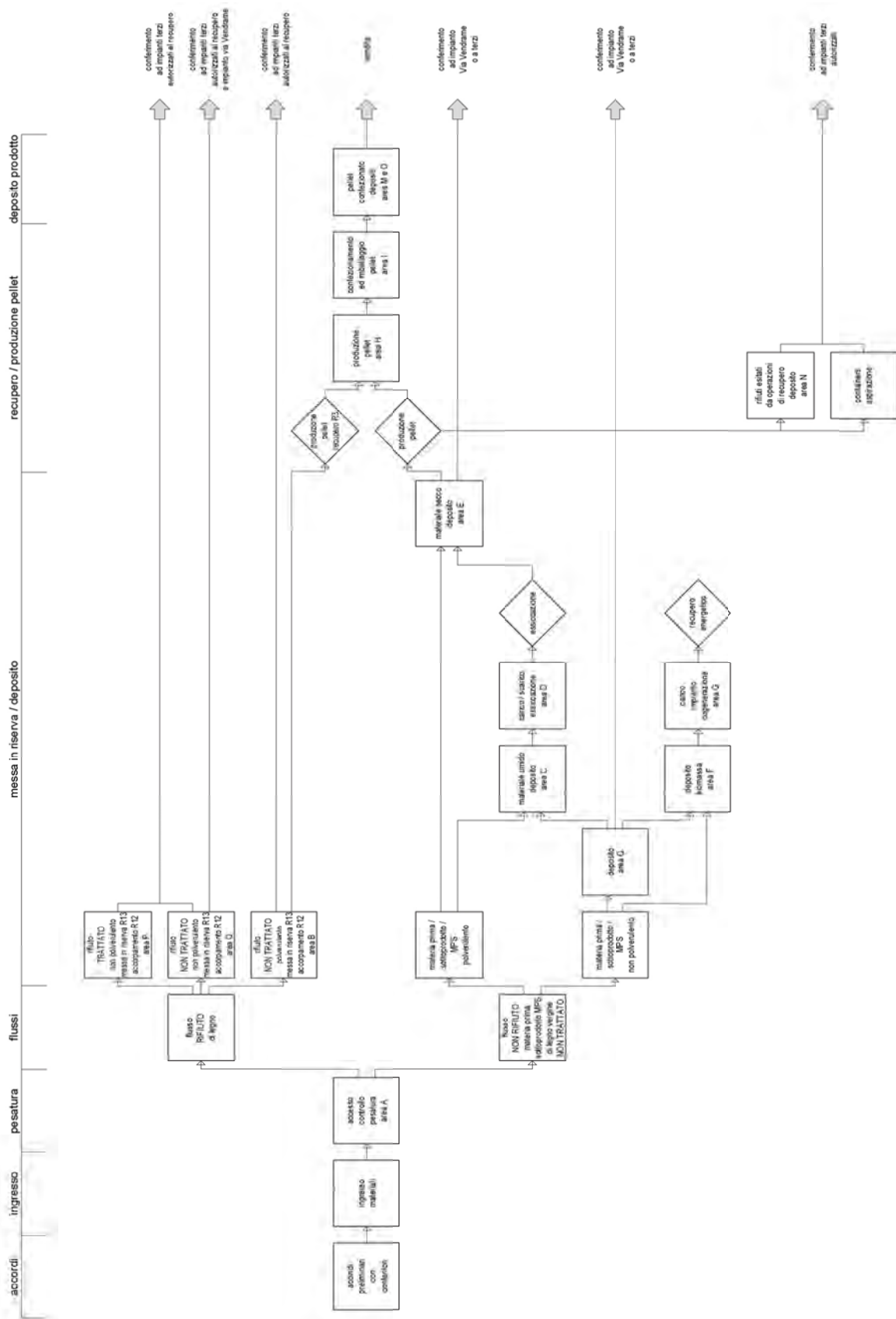
- biomassa legnosa, costituita da legno da arboricoltura e silvicoltura, residui e sottoprodotti dell'industria e della lavorazione del legno, legno post consumo (manufatti a fine ciclo vita), miscugli e miscele che contengono biomassa legnosa;
- biomassa erbacea, costituita da biomassa erbacea da agricoltura e orticoltura, residui e sottoprodotti della sua trasformazione industriale, miscugli e miscele che contengono biomassa erbacea.

L'impianto è costituito da un sistema di combustione che permette l'utilizzo di olio diatermico alla temperatura di 300°C attraverso la combustione di circa ton/anno 16.000 di biomassa.

L'olio diatermico alimenta una turbina ORC accoppiata ad un generatore elettrico asincrono che, assieme ad uno scambiatore sul condensatore della turbina, costituisce la parte cogenerativa, permettendo la produzione di energia elettrica della potenza di 995 kW elettrici lordi e 4.100 kW termici sotto forma di acqua calda.

L'energia termica recuperabile dal circuito di raffreddamento del condensatore della turbina ORC sottoforma di acqua calda alla temperatura di 80°C è utilizzata per l'essiccazione del legno utilizzato per la produzione di biocombustibile di pellet e del legno utilizzato per l'alimentazione dell'impianto stesso, nonché per soddisfare parte del fabbisogno termico della lavanderia industriale confinante, attraverso una rete di teleriscaldamento. L'impianto è dotato di sistema depurazione fumi realizzato mediante filtro a maniche, ventilatore di estrazione forzata dei fumi con regolazione automatica del tiraggio e camino di processo denominato camino E1.

2.3 SCHEMA A BLOCCHI





Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco

La TiEsse
TRONCHETTI E PELLET DI LEGNO



3. RAPPRESENTAZIONE GRAFICA E CARTOGRAFICA DELLE OPERE

Le elaborazioni grafiche dell'impianto sono riportate in allegato all'istanza. In particolare:

- Tavola 1 – Schema generale dell'attività, planimetria di individuazione delle aree e dei flussi;
- Tavola 2 – Layout e schema a blocchi dell'attività;
- Tavola 3 – Schema delle reti di raccolta acque.



4. AUTORIZZAZIONI IN ESSERE

La ditta è in possesso delle seguenti autorizzazioni in materia ambientale presso Via Marconi:

1. autorizzazione all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06, rilasciata con Decreto della Provincia di Treviso n. 669 in data 19/12/2011, in scadenza al 06/04/2019, la società ha già provveduto a presentare la domanda di rinnovo in data 08/10/2018, entro il termine ultimo di 180 giorni prima della scadenza;
2. autorizzazione allo scarico, rilasciata con Decreto n. 204 del 29/05/2015 della Provincia di Treviso ai sensi dell'art. 39 c. 1 del PTA Veneto, per le acque meteoriche provenienti dall'impianto di depurazione a servizio della piazzola di stoccaggio dei rifiuti, tramite il punto di scarico n. 1, con recapito nel fossato demaniale posto a Sud, da considerarsi suolo. È inoltre presente il nulla osta idraulico dei 3 punti di scarico di acque meteoriche su fossato demaniale posto a Sud dello stabilimento, rilasciato dal Consorzio di bonifica Piave n. 22995 del 21/12/2015. Per l'autorizzazione allo scarico n. 204 del 29/05/2015, la società ha già provveduto a presentare la domanda di rinnovo in data 22/05/2018, entro il termine ultimo di un anno prima della scadenza;
3. autorizzazione alla costruzione ed esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica e termica attraverso la combustione di fonti rinnovabili, rilasciata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2106 del 17/10/2012 e successivamente modificata con DGR n. 2569 del 20/12/2013;
4. autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06 rilasciata con Decreto della Provincia di Treviso n. 403 del 19/07/2013;
5. antincendio - pratica VV.F. n. 32939:
 - attestazione di rinnovo periodico di conformità del 29/09/2016 per il deposito di legno (attività n. 36.2.C Depositi di legnami da costruzione e da lavorazione, di legna da ardere, di paglia, di fieno, di canne, di fascine, di carbone vegetale e minerale, di carbonella, di sughero e di altri prodotti affini con quantitativi in massa > 500.000 kg);
 - richiesta di valutazione del progetto del 15/05/2017 per l'attività di produzione di pellet e deposito di segatura (attività n. 37.2.C Stabilimenti e laboratori per la lavorazione del legno con materiale in lavorazione e/o in deposito in quantità > 50.000 kg), pratica in corso;
 - attestazione di rinnovo periodico di conformità del 08/02/2019 per lo stabilimento di produzione di pellet (attività n. 13.1.A Contenitori distributori di carburanti liquidi con punto di infiammabilità superiore a 65 °C, di capacità geometrica fino a 9 mc; n. 48.2.C Centrali termoelettriche; n. 74.3.C Impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 700 kW; n. 2.1.B Impianti di compressione o di decompressione dei gas infiammabili e/o comburenti con potenzialità > 50 Nmc/h e fino a 2,4 Mpa; n. 12.2.B Depositi e/o rivendite di liquidi con punto di infiammabilità sopra i 65 °C, con capacità superiore a 9 e fino 50 mc; depositi e/o rivendite di liquidi infiammabili con capacità da 1 a 50 mc; n. 49.1.A Gruppi per la produzione di energia elettrica sussidiaria con motori endotermici ed impianti di cogenerazione di potenza complessiva da 25 a 350 kW);
 - SCIA del 20/11/2018 per il deposito esterno di legno (attività n. 36.2.C Depositi di legnami da costruzione e da lavorazione, di legna da ardere, di paglia, di fieno, di canne, di fascine, di carbone vegetale e minerale, di carbonella, di sughero e di altri prodotti affini con quantitativi in massa > 500.000 kg).



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco



5. SISTEMI DI GESTIONE IN MATERIA AMBIENTALE

Per la propria unità operativa di Via Marconi, la ditta La TiEsse S.r.l. è in possesso di Certificazione per la norma UNI EN ISO 14001:2015 (n. certificato 18606/2 in prima emissione al 22/11/2012).

Inoltre, il pellet prodotto può essere sottoposto alla Certificazione volontaria ENplus, il nuovo standard europeo che mira a garantire che tutto il processo di produzione del pellet, a partire dall'approvvigionamento della materia prima fino allo stoccaggio e alla consegna del prodotto finito, risponda ai requisiti di qualità previsti dalla norma Europea ISO 17225-2. La TiEsse ha ottenuto la certificazione ENplus per le classi qualitative A1 e A2 sia come produttore (cod. IT 008) sia come distributore (cod. IT 340).

6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI

In questo capitolo sono descritte le caratteristiche dei potenziali impatti ambientali connessi alla gestione dell'impianto di gestione rifiuti di Via Marconi.

Si evidenzia fin da subito che:

- data la posizione del sito di localizzazione dell'impianto, si possono escludere effetti ambientali transfrontalieri;
- la probabilità, la frequenza e la durata dei potenziali impatti è strettamente correlata alla periodicità di funzionamento dell'impianto (250 giorni/anno);
- tutti i potenziali impatti possono essere definiti "reversibili" in quanto limitati nel tempo.

Per le "eventuali misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti, tenuto conto anche della sostenibilità economico-finanziaria delle medesime in relazione all'attività esistente", richieste dall'art. 13 della L.R. 4/2016, si rimanda ai successivi paragrafi 7 e 8.

Per le informazioni riportate nei paragrafi seguenti si è fatto riferimento a dati registrati negli anni 2016, 2017 e 2018, ritenuti del tutto rappresentativi anche della situazione attuale.

Per il calcolo degli indicatori relativi, si è fatto riferimento ai quantitativi di rifiuti gestiti, di seguito indicati.

Tabella 6.1. Quantitativi di rifiuti in ingresso (R13) all'impianto di gestione rifiuti negli anni 2016, 2017, 2018

Area	Tipo di rifiuti	Quantitativo max annuale autorizzato	Quantitativi ricevuti 2016		Quantitativi ricevuti 2017		Quantitativi ricevuti 2018	
		[Mg]	[Mg]	%	[Mg]	%	[Mg]	%
Piazzola esterna	Rifiuti di legno solido trattato CER 030105, 150103, 170201	20.000	817,98	4%	474,56	2%	409,45	2%
Piazzola esterna	Rifiuti di legno solido vergine non trattato CER 020103, 030101, 030105, 150103, 200201	20.000	0	0%	0	0%	0	0%
Impianto di recupero	Rifiuti di legno polverulento vergine non trattato CER 030105	50.000	922,50	2%	986,02	2%	1.251,11	3%
TOTALE		90.000	1.740,48	2%	1.460,58	2%	1.660,56	2%

Tabella 6.2. Quantitativi di rifiuti di legno recuperati presso l'impianto di recupero (R3) negli anni 2016, 2017, 2018

Area	Tipo di rifiuti	Quantitativo massimo recuperabile annuale autorizzato	Quantitativi recuperati 2016		Quantitativi recuperati 2017		Quantitativi recuperati 2018	
		[Mg]	[Mg]	%	[Mg]	%	[Mg]	%
Impianto di recupero	Rifiuti di legno polverulento vergine non trattato CER 030105	29.200	922,50	3%	986,02	3%	1.251,11	4%

Si precisa che:

- tutto il rifiuto CER 030105 trattato è utilizzato per la produzione di pellet, con quantitativi di pellet prodotto che equivalgono ai quantitativi di pellet trattato in quanto il processo non genera scarti in condizioni ordinarie;
- negli anni di riferimento la produzione di pellet da legno non rifiuto si è attestata in circa 42.000 Mg/anno.

6.1 UTILIZZAZIONE DI RISORSE

6.1.1 Consumi di materie prime e materiali ausiliari

Le principali materie prime e i materiali ausiliari sono costituite da:

- legno non rifiuto (materia prima, sottoprodotto, ex MPS) polverulento;
- legno non rifiuto (materia prima, sottoprodotto, ex MPS) non polverulento.

Si evidenzia che:

- nel processo non sono utilizzate materie prime ausiliarie eccetto i materiali utilizzati per la regolare manutenzione di strutture e macchinari;
- per il confezionamento del pellet sono utilizzati polietilene, pallet in legno e film estensibile per l'avvolgimento del pallet.

Si riportano, in Tabella 6.3, i flussi di materie prime in ingresso all'impianto negli anni 2016, 2017 e 2018:

Tabella 6.3. Flussi di materie prime in ingresso all'impianto negli anni 2016, 2017 e 2018

Tipologia	U.M.	2016	2017	2018
Legno polverulento	Mg	69.575,78	70.407,10	67.588,97
Legno non polverulento	Mg	42.192,68	49.167,90	41.571,05
PE in sacchi (tot.)	Mg	≈130	≈130	≈130
PE in sacchi per confezionamento pellet da R3	Mg	≈3	≈3	≈3
PE in sacchi per confezionamento pellet da R3 alla massima capacità autorizzata	Mg	≈120-160	≈120-160	≈120-160
Pallet in legno	Nr.	≈50.000	≈50.000	≈50.000
Pallet per confezionamento pellet da R3	Nr.	≈1.000	≈1.000	≈1.000
Pallet per confezionamento pellet da R3 alla massima capacità autorizzata	Nr.	≈40.000-55.000	≈40.000-55.000	≈40.000-55.000
Estensibile per avvolgimento pallet	Mg	≈50	≈50	≈50
Estensibile per confezionamento pellet da R3	Mg	≈1	≈1	≈1
Estensibile per confezionamento pellet da R3 alla massima capacità autorizzata	Mg	≈40-55	≈40-55	≈40-55

Dai dati di Tabella 6.3 si evidenzia che il legno vergine non rifiuto, sia polverulento che non polverulento, costituisce la quota maggioritaria di materiale trattato presso l'impianto, con processi del tutto analoghi ai rifiuti legnosi.

6.1.2 Consumi idrici

L'attività non richiede acqua per processi industriali.

Il consumo di acqua a fini igienico-sanitari si ritiene trascurabile ai fini del presente elaborato.

6.1.3 Produzione e consumi energetici (energia e combustibili)

Le fonti energetiche utilizzate presso l'impianto sono costituite da:

- energia elettrica, prelevata da rete esterna o autoprodotta, utilizzata per l'alimentazione delle apparecchiature e per la zona uffici;
- energia termica, recuperata dall'impianto di cogenerazione di biomasse vegetali sotto forma di acqua calda a 80°C, utilizzato per la pre-essiccazione del legno per la produzione di pellet o del biocombustibile che alimenta l'impianto di cogenerazione;
- gasolio, per la movimentazione interna sia di legno non rifiuto che di rifiuti;
- gas metano per la produzione di energia termica nella caldaia da 5,5 MW, utilizzata per la pre-essiccazione del legno per la produzione di pellet nel caso il calore prodotto dal cogeneratore non sia sufficiente o comunque non disponibile.

Si riportano, in Tabella 6.4, i consumi energetici degli anni 2016, 2017 e 2018.



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco



Tabella 6.4. Flussi di energia elettrica e combustibili consumati negli anni 2016, 2017 e 2018

Grandezza	U.M.	2016			2017			2018		
		(1)	(2)	(3)	(1)	(2)	(3)	(1)	(2)	(3)
Energia elettrica (4)	MWh	8.038	66	2.100	8.509	70	2.078	7.786	89	2.083
	TEP	1.503	12	393	1.591	13	389	1.456	17	389
Energia termica	MWh	32.500	268	8.491	31.344	259	8.189	32.087	265	8.383
	TEP (5)	2.778	23	726	2.679	22	700	2.742	23	716
Gasolio	Lt	142.000	1.172	37.098	110.000	907	26.862	67.000	768	17.922
	TEP	130	1	34	101	1	25	62	1	16
Metano	Sm ³	166	1	43	208.543	1.720	50.926	152.049	1.743	40.673
	TEP	0	0	0	171	1	42	125	1	33
TOTALE	TEP	4.412	36	1.153	4.542	37	1.155	4.384	42	1.155

Note:

(1) Consumi totali dell'impianto nell'anno di riferimento.

(2) Consumi dell'impianto ascrivibili alla gestione dei rifiuti (calcolata come rapporto tra rifiuti trattati e legno vergine non rifiuto trattato).

(3) Consumi dell'impianto ascrivibili alla gestione dei rifiuti, alla potenzialità massima autorizzata dell'impianto (29.200 t/anno).

(4) Dato che include sia l'energia elettrica prelevata da rete esterna (circa 80%) che l'energia elettrica prodotta nel cogeneratore e auto-consumata (circa 20%).

(5) Calcolati considerando 1 TEP=0,187*MWh termici

Attraverso l'impianto di cogenerazione a biomasse vegetali (non rifiuto) viene prodotta:

- energia elettrica, tramite Turbina ORC alimentata da una caldaia primaria ad olio diatermico;
- energia termica, sotto forma di acqua calda a 80°C, utilizzato per la pre-essiccazione del legno nella produzione di pellet e nella vicina lavanderia industriale attraverso un sistema di teleriscaldamento.

Nonostante l'impianto di cogenerazione sia alimentato esclusivamente con legno vergine non rifiuto, si riportano comunque per completezza nella tabella seguente i dati di produzione energetica degli anni 2016, 2017 e 2018.



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco



Tabella 6.5. Energia elettrica prodotta negli anni 2016, 2017 e 2018

	U.M.	2016	2017	2018
Energia elettrica prodotta	MWh	8.107	7.860	8.001
	TEP	1.516	1.470	1.496
Energia elettrica utilizzata in impianto	MWh	1.707	1.598	1.606
	TEP	319	299	300
Energia elettrica ceduta in rete	MWh	6.401	6.262	6.394
	TEP	1.197	1.171	1.196
Energia termica prodotta	MWh	33.724	35.221	36.446
	TEP	2.882	3.010	3.115
Energia termica totale utilizzata in essiccatoio	MWh	32.500	31.344	32.087
	TEP	2.778	2.679	2.742
Energia termica ceduta alla lavanderia industriale	MWh	145	210	696
	TEP	12	18	59
TOTALE	TEP	4.398	4.480	4.611

Dall'analisi emerge che:

- i consumi energetici potenziali preponderanti sono ascrivibili al consumo di energia termica il funzionamento dell'essiccatoio; attualmente la maggior parte del calore necessario per il processo di essiccamento è fornito dall'impianto di cogenerazione a biomasse vegetali;
- attualmente i consumi di energia elettrica e gasolio sono dovuti in quota maggioritaria alla gestione e trattamento della materia prima non rifiuto;
- alla potenzialità autorizzata dell'impianto, si stima un consumo annuo teorico per la sola gestione dei rifiuti di circa 1.100 TEP totali.



6.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

6.2.1 Emissioni in atmosfera (puntuali e diffuse)

6.2.1.A Emissioni in atmosfera puntuali

Presso l'impianto sono attivi i seguenti punti di emissione in atmosfera, autorizzati dalla Provincia di Treviso con Decreto n. 403 del 19/07/2013:

Tabella 6.6. Punti di emissione in atmosfera di cui al decreto n. 403/2013

Punti di emissione	Operazioni	Parametro	Limite
1, 2, 3, 4, 6, 7	Stoccaggio segatura, carico vasca di alimentazione linea di pellettatura, trasporto e selezione (raffinazione) della segatura, produzione pellet, pesatura ed imballaggio	Polveri	10 mg/m ³
A, B	Essiccazione segatura	Polveri	50 mg/m ³
C	Produzione calore con impianto di combustione alimentato a gas metano di potenzialità termica nominale 5,5 MW (di emergenza)	Ossidi di azoto	350 mg/m ³

Inoltre, la DGRV n. 2106 del 17/10/2012, come modificata dalla DGRV n. 2569 del 20/12/2013, prevede i seguenti limiti di emissione in atmosfera per i fumi di scarico dell'impianto di cogenerazione:

Tabella 6.7. Emissioni in atmosfera dell'impianto di cogenerazione a biomasse vegetali naturali

Punto di emissione	Parametro	Limite
E1	Polveri totali	20 mg/m ³
	Sostanze organiche sotto forma di gas e vapori espresse come carbonio organico totale (COT)	20 mg/m ³
	Monossido di carbonio (CO)	150 mg/m ³
	Ossidi di azoto (espressi come NO ₂)	300 mg/m ³
	Biossido di zolfo (SO ₂)	50 mg/m ³



In Tabella 6.8 sono riportati i dati delle analisi di autocontrollo annuali sui punti di emissione autorizzati eseguite nel periodo di riferimento.

Tabella 6.8. Emissioni in atmosfera, dati di autocontrollo relativi agli anni 2016, 2017, 2018

Punto di emissione	Parametro	2016		2017		2018		Limite
		mg/Nm ³	g/h	mg/Nm ³	g/h	mg/Nm ³	g/h	mg/Nm ³
1	Polveri totali	0,4	15,8	0,2	11,6	0,1	5,9	10
2	Polveri totali	0,2	2,6	0,3	7,0	0,2	5,3	10
3	Polveri totali	0,2	2,6	0,2	4,2	0,1	2,1	10
4	Polveri totali	1,8	1,3	1,9	2,1	0,5	0,8	10
6	Polveri totali	8,0	10,4	1,4	1,8	6,9	11,8	10
7	Polveri totali	0,1	0,8	0,1	0,7	0,1	1,0	10
A	Polveri totali	1,1	126,8	0,4	41,3	0,3	37,3	50
B	Polveri totali	17,4	1889,8	1,0	93,3	1,2	112,2	50
C (1)	NOx	-	-	44,1	215,9	-	-	350
E1	Polveri totali	1,8	38,1	2,2	39,6	2,1	39,8	20
	COT	0,6	12,7	1,8	32,4	0,4	7,6	20
	CO	23,7	501,9	10,1	181,9	3,6	68,3	150
	NOx (come NO ₂)	100,5	2128,1	104,3	1878,7	137,3	2603,3	300
	SO ₂	<0,1	<2,1	0,5	9,0	2,8	53,1	50

Note:

(1) Analisi da eseguire solo in caso di attivazione della caldaia di soccorso.

6.2.1.B Emissioni in atmosfera diffuse

Si ritiene che le attività correlate alla gestione dei rifiuti non possano originare emissioni diffuse polverulente di rilievo in quanto:

- il materiale in ingresso e stoccato in cumuli all'aperto nel piazzale Est, sia che si tratti di legno vergine che di legno rifiuto, presenta generalmente una pezzatura e umidità tale da non provocare un'emissione rilevante di polveri per aspersione eolica; il materiale polverulento è stoccato all'interno del fabbricato 1;
- in tutti i lati del piazzale Est e in corrispondenza della piazzola esterna di stoccaggio rifiuti (comunque non polverulenti) sono presenti filari alberati come indicato al successivo paragrafo 6.8;
- tutto il processo produttivo è svolto all'interno del fabbricato 1 e servito da sistemi di aspirazione localizzati con trattamento delle emissioni prodotte prima dello scarico in atmosfera.

6.2.2 Emissioni odorigene

Presso l'impianto non sono presenti fonti di emissioni odorigene "rilevanti", data la natura dei materiali (sia materie prime che rifiuti) gestiti e trattati. Di conseguenza, vista anche la totale assenza di segnalazioni di molestie olfattive da parte della popolazione limitrofa, non sono mai state eseguite indagini olfattometriche.

6.3 EMISSIONI ACUSTICHE

Nel mese di marzo 2013, al fine di valutare i livelli sonori effettivamente originati dalle attività produttive della ditta, è stata eseguita un'indagine acustica a cura del tecnico competente dott.ssa Marzia Gerotto (iscritta al nr. 508 dell'Elenco regionale dei T.C.A.).

La zona nella quale ricade la ditta è area prevalentemente industriale, ossia Classe V. I limiti per le zone di tipo V sono stati fissati in 70 dB(A) per il periodo diurno (fascia oraria compresa fra le ore 6.00 e le ore 22.00) e in 60 dB(A) per il periodo notturno (fascia oraria compresa fra le ore 22.00 e le ore 6.00).

In particolare, sono state eseguite le seguenti misure fonometriche (cfr. Figura 6.1):

- misura n. 1 - camino aspirazione, a 2 metri dalla sorgente (confine) con container a schermatura;
- misura n. 2 - camino aspirazione, a 2 metri dalla sorgente (confine) con container a schermatura;
- misura n. 3 - camino aspirazione, a 2 metri dalla sorgente (confine) con container a schermatura;
- misura n. 4 - essiccatoio, a 3 metri dalla sorgente;
- misura n. 5 - ruspa, a confine;
- misura n. 6 - rumore di fondo con automezzi in transito – carico mezzi;
- misura n. 7 - rumore di fondo.

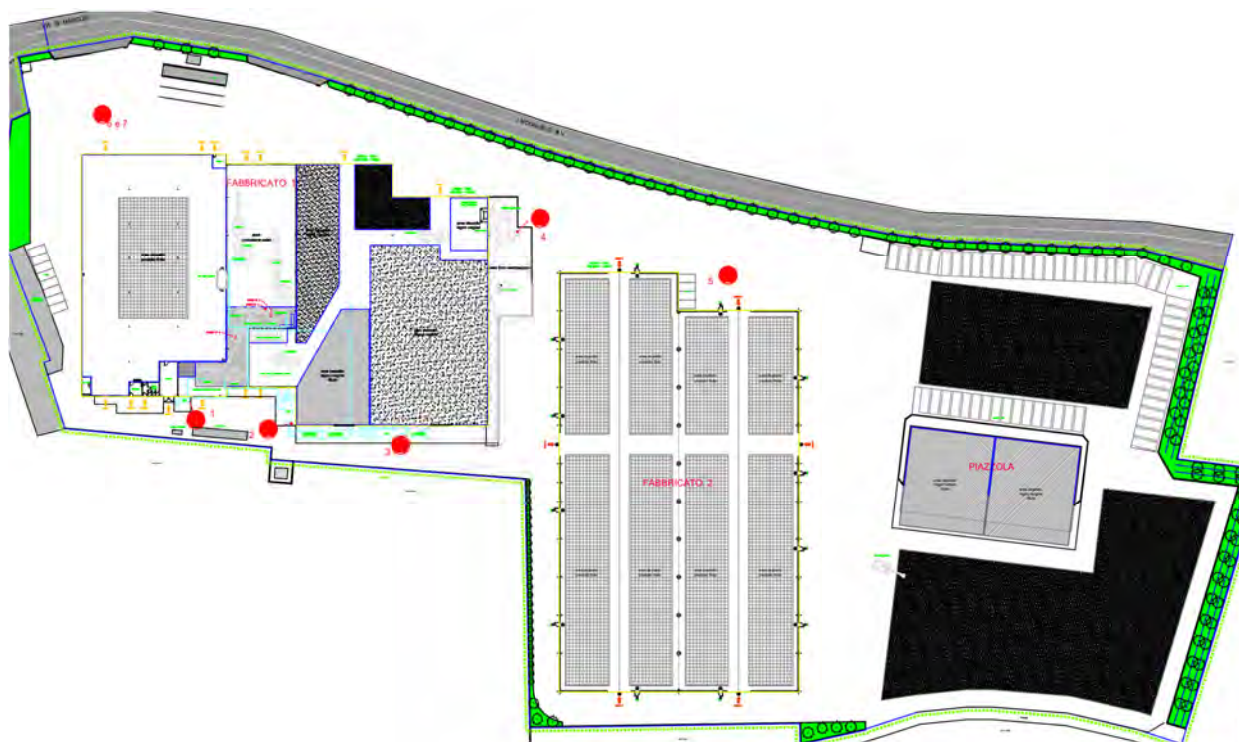


Figura 6.1. Posizione delle misurazioni fonometriche eseguite a marzo 2013 (Fonte: Valutazione di impatto acustico a cura della dott.ssa Marzia Gerotto)



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplu.eco; www.aplu.eco



In base al Documento di Valutazione di Impatto Acustico, i risultati delle indagini fonometriche eseguite, riportati in Tabella 6.9, indicano che il rumore immesso (livello di immissione) dall'esercizio delle sorgenti in questione rientra nei limiti previsti.

Tabella 6.9. Risultati dell'indagine fonometrica eseguita a marzo 2013 (Fonte: Valutazione di impatto acustico a cura della dott.ssa Marzia Gerotto)

Punto di misura	LAeq. dBA
1	68,7
2	68,5
3	68,6
4	69,1
5	57,2
6	63,2
7	54,8

Si precisa che l'indagine fonometrica è stata eseguita precedentemente alla realizzazione dell'impianto di cogenerazione e sono valutate quindi le attività di produzione di biocombustibili e le attività di gestione dei rifiuti.

Nel mese di aprile 2014 è stata eseguita un'ulteriore indagine fonometrica, a seguito dell'entrata in funzione del cogeneratore a biomasse, a cura del Tecnico Competente in Acustica Per. Ind. Stefano Barina (n. 18 dell'Elenco regionale dei T.C.A.).

In particolare, sono stati determinati i valori di immissione nell'intorno del sito in esame e, segnatamente, ai confini di proprietà sud del recettore sensibile più prossimo individuato come R1 in Figura 6.2. I rilievi sono stati effettuati in più fasi nel tempo di riferimento diurno (6.00 – 22.00) e notturno (22.00 – 6.00), in una giornata tipicamente rappresentativa del clima acustico allo studio.

È stata valutata la frequenza del traffico stradale locale, considerando tale parametro come componente non marginale della dinamica sonora ambientale, ritenendo opportuno, nei limiti del tecnicamente possibile, mascherare i contributi dovuti ai transiti di autovetture al fine di conseguire dei valori di Livello Equivalente.

L'indagine ha evidenziato che “risultano rispettati, tanto i valori massimi di immissione riferiti alle Classi di pertinenza, quanto il “Criterio Differenziale”, per i tempi di riferimento diurno e notturno.”

Si riporta di seguito la localizzazione del punto di misura (confine di proprietà sud di R1) e i risultati delle indagini fonometriche eseguite.

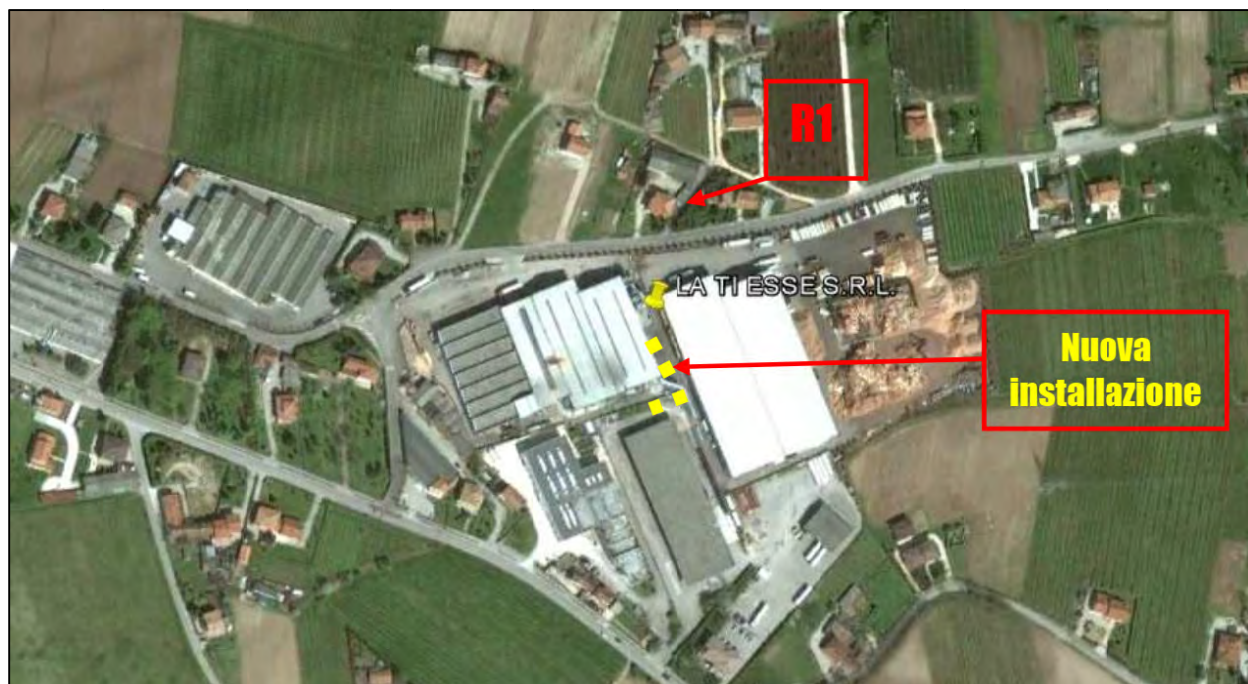


Figura 6.2. Posizione delle misurazioni fonometriche eseguite ad aprile 2014 (Fonte: Valutazione di impatto acustico a cura del Per.ind. Stefano Barina)

Tabella 6.10. Risultati dell'indagine fonometrica eseguita ad aprile 2014 (Fonte: Valutazione di impatto acustico a cura del Per.ind. Stefano Barina)

Misura n.	TR	T0	TM	Leq [dB(A)]	Note
1	Ambientale Diurno	variabile	10.04.14 09:15-09:24	54,1	Traffico su viabilità limitrofa
2	Residuo Diurno	variabile	10.04.14 09:26-09:33	50,2	Traffico su viabilità limitrofa
3	Ambientale Notturmo	variabile	10.04.14 22:06-22:11	50,0	Traffico su viabilità limitrofa
4	Residuo Notturmo	variabile	10.04.14 22:47-22:50	47,3	Traffico su viabilità limitrofa

6.4 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO

Il traffico veicolare deriva prevalentemente:

- dall'ingresso delle materie prime e dei rifiuti;
- dalle spedizioni dei prodotti finiti;
- dall'avvio a recupero dei rifiuti prodotti.

Nella tabella seguente si riportano i dati relativi ai flussi di traffico veicolare stimati per il periodo in esame, relativo sia alla gestione del legno rifiuto che non rifiuto. Il traffico veicolare stimato sui dati reali di conferimenti di rifiuti di legno è stato poi rapportato ai quantitativi massimi conferibili all'impianto come da autorizzazione vigente. Sono stati considerati trascurabili i conferimenti di rifiuti prodotti nello stabilimento dovuti ad attività di manutenzione.



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@applus.eco; www.applus.eco



Tabella 6.11. Flussi di traffico veicolare indotto negli anni 2016, 2017 e 2018

	U.M.	2016		2017		2018	
		(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
Ingresso legno vergine non rifiuto	n. mezzi / giorno	18,4	-	19,7	-	17,9	-
Ingresso rifiuti ad impianto di trattamento (3)	n. mezzi / giorno	0,2	12,5	0,2	12,5	0,3	12,5
Ingresso piazzole esterne (4) (R13 / R3)	n. mezzi / giorno	0,2	11,7	0,1	12,5	0,1	11,6
Spedizione biocombustibile da rifiuto (5)	n. mezzi / giorno	0,1	6,9	0,1	6,9	0,2	6,9
Spedizione rifiuti legnosi impianto di trattamento (3)	n. mezzi / giorno	-	5,2	-	5,2	-	5,2
Spedizione biocombustibile da legno vergine (5)	n. mezzi / giorno	5,9	-	5,9	-	5,9	-
Spedizione piazzole esterne (r13 puro) (6)	n. mezzi / giorno	0,2	8,8	0,1	8,9	0,1	8,1
TOTALE	n. mezzi / giorno	25,2	45,1	26,3	46,0	24,6	44,3

Note:

- (1) valore stimato sui quantitativi di materie o rifiuti in ingresso nell'anno di riferimento;
- (2) valore stimato rapportando il dato di cui alla colonna (1) con i quantitativi massimi ammissibili all'impianto;
- (3) Dato stimato considerando un carico medio di 16 Mg per mezzo;
- (4) dato stimato considerando un carico medio variabile in base alla tipologia di CER ricevuti nell'anno di riferimento, con valori da 10 a 16 Mg per carico;
- (5) Dato stimato considerando un carico medio di 29 Mg per mezzo;
- (6) dato stimato considerando un carico medio variabile in base alla tipologia di CER ricevuti nell'anno di riferimento, con valori da 12 a 22 Mg per carico;

Dai dati sopra riportati, si evidenzia che:

- negli anni di riferimento, il traffico veicolare indotto dai conferimenti di legno rifiuto è nettamente inferiore ai conferimenti di materia prima non rifiuto;
- in base alla tipologia di rifiuti legnosi in ingresso all'impianto, si può stimare un numero massimo di mezzi in ingresso e in uscita (relativi al solo conferimento di rifiuti, spedizione di pellet o avvio a impianti terzi di rifiuti sottoposti a sola messa a regime) di circa 45 mezzi/giorno, corrispondente a circa 5-6 mezzi/ora. Nel periodo di riferimento il numero di conferimenti orari è stato comunque notevolmente inferiore.
- ipotizzando per semplicità che il traffico veicolare indotto (dovuto esclusivamente ai conferimenti di rifiuti e alla spedizione di rifiuti o mps) insista interamente sulla S.P. 92 in direzione sud, ovvero in

direzione del casello autostradale di Treviso Nord, alla massima capacità autorizzata dell'impianto esso consisterebbe in circa 21 mezzi/giorno in direzione sud (spedizioni) e 24 mezzi/giorno in direzione nord (ingressi), per un totale di circa 45 mezzi/giorno, ovvero lo 0,5 % del Traffico Diurno Medio² (si evidenzia comunque che negli ultimi 3 anni il traffico veicolare indotto generato dall'impianto di gestione dei rifiuti legnosi ha rappresentato mediamente lo 0,01% del TDM della S.P. 92);

6.5 SCARICHI IDRICI

6.5.1 Acque reflue assimilabili alle domestiche

Le acque reflue domestiche generate nello stabilimento sono trattate con fossa prima dell'immissione nella rete di smaltimento delle acque meteoriche.

6.5.2 Acque reflue industriali

Le attività svolte nello stabilimento non comportano la produzione di reflui industriali.

6.5.3 Acque meteoriche di dilavamento

Le acque meteoriche di dilavamento sono gestite come riportato nella tabella seguente.

Tabella 6.12. Identificazione aree in relazione alle modalità di gestione delle acque meteoriche

Area (1)	Descrizione attività		Superficie in m ²	Punto di scarico
A	Piazzola di stoccaggio rifiuti speciali non pericolosi	Caditoie con rete a maglia fine per trattenere il materiale legnoso e rete di raccolta che recapita al sistema di trattamento della prima pioggia con scarico della stessa, unitamente alla seconda pioggia non trattata, nel fossato demaniale posto a Sud dello stabilimento	~ 1.250	Scarico su punto di scarico n. 1 autorizzato su fossato a Sud
B Nord	Deposito di legno vergine non rifiuto	Cordoli perimetrali, caditoie con rete a maglia fine per trattenere il materiale legnoso e rete di raccolta che recapita in punti di assorbimento sul suolo e primi strati del sottosuolo, aventi profondità massima pari a 1,3 metri e, nel caso di eventi meteorici di particolare intensità, con sfioro nel fossato demaniale posto a Sud dello stabilimento.	~ 4.600	Pozzi perdenti ed eventuale scarico nel punto di scarico n. 2 su fossato a Sud
B Sud		Cordoli perimetrali, caditoie con rete a maglia fine per trattenere il materiale legnoso e rete di raccolta che recapita in punti di assorbimento sul suolo e primi strati del sottosuolo, aventi profondità massima pari a 1,3 metri e, nel caso di eventi meteorici di particolare intensità, con sfioro nel fossato demaniale posto a Sud dello stabilimento.	~ 6.000	Pozzi perdenti ed eventuale scarico nel punto di scarico n. 3 su fossato a Sud
C / G	Coperture dei fabbricati e dell'impianto di cogenerazione	Pluviali, caditoie e rete di raccolta che recapita in punti di assorbimento sul suolo e primi strati del sottosuolo, aventi profondità massima pari a 1,3 metri e, nel caso di eventi meteorici di particolare intensità, con sfioro nel fossato demaniale posto a Sud dello stabilimento.	~ 17.235	Pozzi perdenti ed eventuale scarico nel punto di scarico n. 2 su fossato a Sud

² Considerando il valore di Traffico Diurno Medio di 8.233 mezzi/giorno per il tratto tra Maserada sul Piave e Cimadolmo, riportato nell'Allegato L "Viabilità e mobilità" dei documenti di studio del PTCP della Provincia di Treviso.



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplu.econ; www.aplu.econ



Area (1)	Descrizione attività		Superficie in m ²	Punto di scarico
D	Circolazione interna	Caditoie con rete a maglia fine e rete di raccolta che recapita in punti di assorbimento sul suolo e primi strati del sottosuolo, aventi profondità massima pari a 1,3 metri e, nel caso di eventi meteorici di particolare intensità, con sfioro nel fossato demaniale posto a Sud dello stabilimento.	~ 8.500	Pozzi perdenti ed eventuale scarico nel punto di scarico n. 2 su fossato a Sud
E	Parcheggio autoveicoli	Caditoie con rete a maglia fine e rete di raccolta che recapita in punti di assorbimento sul suolo e primi strati del sottosuolo, aventi profondità massima pari a 1,3 metri e, nel caso di eventi meteorici di particolare intensità, con sfioro nel fossato demaniale posto a Sud dello stabilimento.	~ 120	Pozzi perdenti ed eventuale scarico nel punto di scarico n. 2 su fossato a Sud
F	Inutilizzata	Caditoie con rete a maglia fine e rete di raccolta che recapita in punti di assorbimento sul suolo e primi strati del sottosuolo, aventi profondità massima pari a 1,3 metri e, nel caso di eventi meteorici di particolare intensità, con sfioro nel fossato demaniale posto a Sud dello stabilimento.	~ 4.000	Pozzi perdenti ed eventuale scarico nel punto di scarico n. 2 su fossato a Sud
H	Piazzola impianto essiccazione	Caditoie con rete a maglia fine e rete di raccolta che recapita in punti di assorbimento sul suolo e primi strati del sottosuolo, aventi profondità massima pari a 1,3 metri e, nel caso di eventi meteorici di particolare intensità, con sfioro nel fossato demaniale posto a Sud dello stabilimento.	~ 235	Pozzi perdenti ed eventuale scarico nel punto di scarico n. 2 su fossato a Sud
I	Deposito di containers scarrabili	Caditoie con rete a maglia fine e rete di raccolta che recapita in punti di assorbimento sul suolo e primi strati del sottosuolo, aventi profondità massima pari a 1,3 metri e, nel caso di eventi meteorici di particolare intensità, con sfioro nel fossato demaniale posto a Sud dello stabilimento.	~ 680	Pozzi perdenti ed eventuale scarico nel punto di scarico n. 2 su fossato a Sud

Note:

(1) Codifica delle aree in riferimento alla Tavola 03 allegata all'istanza.

Le acque meteoriche ricadenti nelle superfici di deposito del legname vergine non rifiuto non sono soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art. 39 delle Norme tecniche di attuazione del Piano di tutela delle acque in quanto non comportano il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente; come riportato anche nel Decreto di autorizzazione, lo stato di fatto risulta del tutto conforme alle prescrizioni previste all'art. 39, commi 1 e 3, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque.

Si riportano nella tabella seguente i dati di autocontrollo per gli anni 2016, 2017 e 2018, eseguiti con modalità e frequenze di cui all'art. 1 comma c) del Decreto 204/2015 di autorizzazione allo scarico di acque meteoriche provenienti da stabilimento industriale:

- semestrale sul pozzetto d'ispezione posto a valle della linea di trattamento prima pioggia dell'impianto, per almeno i seguenti parametri: pH, solidi sospesi totali, COD, BOD e idrocarburi totali;
- annuale sul pozzetto a valle della linea di by - pass, per almeno i seguenti parametri: pH, solidi sospesi totali, COD e idrocarburi totali;
- annuale, per la valutazione del Saggio di tossicità acuta sul pozzetto finale prima del recapito nel fossato demaniale denominato scarico n. 1.

Tabella 6.13. Scarico acque meteoriche, dati di autocontrollo relativi agli anni 2016, 2017, 2018

Punto di campionamento	Parametro	18/01/16	16/06/16	02/03/17	25/07/17	23/02/18	08/10/18
Uscita impianto disoleazione	pH [-]	7,4	8,2	7,2	7,4	7,5	7,0
	COD [mg/l]	22	18	53	44	46	31
	BOD5 [mg/l]	5	<5	10	8	9	7
	SST [mg/l]	7	5,5	19,0	9,3	16	9,7
	Idrocarburi tot. [µg/l]	<100	<100	<50	<50	<50	<50
Scarico finale	Saggio tossicità acuta [%]	-	0	-	<10	-	<10
Valle by-pass	pH [-]	-	8,2	-	7,5	-	7,1
	COD [mg/l]	-	<15	-	17	-	22
	SST [mg/l]	-	<5,0	-	6,3	-	8,8
	Idrocarburi tot. [µg/l]	-	<100	-	<50	-	<50

6.6 PRODUZIONE DI RIFIUTI

Le eventuali impurità presenti nel materiale legnoso sono asportate nelle fasi di produzione del pellet; i rifiuti derivanti, costituiti da piccoli pezzi metallici o altro materiale plastico o cartaceo, sono depositati nell'apposita area L.

I rifiuti su cui è effettuata attività di messa in riserva pura R13 o accorpamento R12 mantengono il CER in uscita, mentre la miscelazione può produrre CER 191207.

Sono infine prodotti rifiuti da attività di manutenzione.

Nel periodo di riferimento non sono stati prodotti scarti (1912XX) dal processo di trattamento dei rifiuti legnosi.

Si riportano in Tabella 6.14 e Tabella 6.15:

- i quantitativi di rifiuti in ingresso e sottoposti a messa in riserva R13 pura avviati ad impianti terzi.
- i quantitativi di rifiuti prodotti nello stabilimento, ascrivibili sia alla gestione dei rifiuti che alla gestione del legno vergine non rifiuto. Per i quantitativi di rifiuti legnosi in uscita sottoposti a messa in riserva pura R13 o accorpamento R12, si rimanda alla Tabella 6.3.

Tabella 6.14. Rifiuti avviati ad impianti terzi, sottoposti a R13 puro, anni 2016, 2017, 2018

CER	Legno trattato / non trattato	Descrizione	2016 [Mg]	2017 [Mg]	2018 [Mg]
030105	Trattato	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	758,28	261,10	314,62
150103	Trattato	Imballaggi in legno	217,04	236,58	101,36
200201	Non trattato	Rifiuti biodegradabili derivati da manutenzione del verde	156,86	-	-

Tabella 6.15. Rifiuti prodotti nello stabilimento, anni 2016, 2017, 2018

CER	Descrizione	2016 [Mg]	2017 [Mg]	2018 [Mg]
030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	62,46	58,66	80,88
100101	Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	398,32	303,64	233,72
100103	Ceneri leggere di torba e di legno non trattato	92,30	139,75	126,04
130205	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazioni non clorurati	1,76	1,80	1,02
150101	imballaggi in carta e cartone	13,92	16,48	10,44
150102	imballaggi in plastica	9,62	12,00	8,76
150106	imballaggi in materiali misti	1,00		4,86
150110	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze			0,70
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02		0,66	0,30
160107	Filtri dell'olio			0,30
160708	Rifiuti contenenti olio	0,98	0,95	0,87
161002	Rifiuti liquidi acquosi diversi da quelli di cui alla voce 161001	19,01	33,15	20,11
170401	Rottami di rame		2,14	0,06
170405	Ferro e acciaio	14,30	15,30	21,46
-	TOTALE	613,67	584,53	509,52
	PRODUZIONE SPECIFICA DI RIFIUTI (1)	0,0054	0,0048	0,0046

Note:

(1) Calcolata come rapporto tra i quantitativi di rifiuti prodotti e i quantitativi di materie prime e rifiuti legnosi in ingresso.

Dai dati di Tabella 6.15 si può evidenziare quanto segue:

- la quota maggioritaria dei rifiuti prodotti è ascrivibile alla produzione di ceneri dall'impianto di cogenerazione di biomasse vegetali non rifiuto;
- la produzione specifica di rifiuti delle attività della ditta, calcolata come rapporto tra i rifiuti prodotti e i quantitativi di materie prime e rifiuti in ingresso, si attesta su un valore medio di 0,005 t/t.



6.6.1 Rifiuti non conformi

L'effettuazione dei controlli sui rifiuti in ingresso ma anche direttamente nei luoghi di produzione previene la possibilità di ricevere rifiuti non conformi; tuttavia, nel caso si rinvenivano rifiuti non conformi, essi sono:

- posti in un contenitore segnalato con cartellonistica, individuato all'occorrenza;
- classificati e registrati utilizzando il codice più appropriato, specificando nelle annotazioni del registro di carico e scarico che si tratta di un rifiuto rinvenuto occasionalmente in una partita di rifiuti ritirata;
- avviati a impianti terzi autorizzati.

Nel periodo di riferimento (2016, 2017 e 2018) non sono stati rinvenuti rifiuti in ingresso non conformi.

6.7 IMPATTI SU SUOLO E SOTTOSUOLO

Per quanto riguarda i possibili impatti sulla matrice suolo e sottosuolo durante l'esercizio dell'impianto, si ritiene che essi possano essere del tutto trascurabili considerando che:

- non vi sono superfici scoperte di pertinenza dell'impianto in cui possono avvenire sversamenti di sostanze pericolose e/o pregiudizievoli per l'ambiente in modo non occasionale o fortuito;
- la superficie esterna adibita a stoccaggio di rifiuti legnosi trattati (piazzola) è servita da un impianto di trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia;
- tutte le aree di stoccaggio e di movimentazione del legno vergine sono impermeabilizzate e dotate di adeguata rete di raccolta delle acque meteoriche con caditoie con reti a maglia fine per trattenere il materiale legnoso;
- lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi prodotti dalle attività di manutenzione è effettuato su aree pavimentate e coperte.

6.8 IMPATTI SU VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA E SUL PAESAGGIO

Per quanto riguarda i potenziali impatti dell'impianto su vegetazione, flora e fauna, si evidenzia che il sito non ricade in aree limitrofe a siti di Rete Natura 2000; come anticipato al § 2, l'area SIC-ZPS più vicina dista infatti 650 m dall'impianto. Per la valutazione completa degli eventuali impatti sulle componenti vegetazione, flora e fauna si rimanda alla "RELAZIONE TECNICA IN MERITO ALLA NON SIGNIFICATIVITÀ DELL'INTERVENTO SULLA RETE NATURA 2000 – Rev.0 di Aprile 2019"

Per quanto riguarda gli impatti sul paesaggio, si evidenzia che:

- lo stabilimento in esame non ricade in area vincolata paesaggisticamente, è ubicato, per quanto riguarda i fabbricati, in area industriale e non è prevista alcuna modifica né edilizia né impiantistica rispetto allo stato attuale dei luoghi;
- sul lato Nord, confinante con Via Marconi (eccetto che in prossimità delle aperture a ingresso pedonale e ingresso mezzi), e sul lato Est, confinante con terreni agricoli, è presente un filare tagliato a siepe di Lecci (*Quercus ilex*) di altezza pari a circa 7,0 m, con distanza media tra le piante di 1,5 m;
- sul lato Sud-Est, confinante con terreni agricoli, è presente una siepe in Lailandi (*Cupressocyparis leylandii*), di altezza pari a circa 8,0 m distanza media tra le piante di circa 1,5 m;
- i lati Ovest e Sud-Ovest dell'impianto non sono presidiati da siepi o filari alberati in quanto confinanti con altre attività industriali o edifici;

- la piazzola esterna adibita a stoccaggio di rifiuti legnosi è protetta su 3 lati da siepe in Lailandi (*Cupressocyparis leylandii*), di altezza pari a circa 8 m e distanza media tra le piante di circa 1,5 m. Alla luce di quanto sopra esposto si possono escludere impatti sul paesaggio.



Figura 6.3. Vista dello stabilimento dall'incrocio tra Via G. Marconi e Via Lazzareto



Figura 6.4. Vista della barriera arborea da Nord-Ovest



Figura 6.5. Vista della barriera arborea da Nord-Est



Figura 6.6. Vista dello della barriera arborea in prossimità della piazzola esterna di stoccaggio rifiuti legnosi



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco

La TiEsse
TRONCHETTI E PELLET DI LEGNO



7. EVENTUALI DATI DI MONITORAGGIO DELLE ATTIVITÀ ESISTENTI

Al § 6, a cui si rimanda, sono riportati i seguenti dati di monitoraggio:

- dei consumi di materie prime e materiali ausiliari,
- dei consumi idrici,
- dei consumi energetici (energia e combustibili),
- della produzione energetica,
- delle emissioni in atmosfera,
- delle emissioni acustiche,
- della qualità delle acque meteoriche scaricate nel corpo recettore,
- della produzione di rifiuti.



8. MISURE DI MITIGAZIONE ADOTTATE

Con “misure di mitigazione” si intendono diverse categorie di interventi che, per poter essere definiti tali, devono risultare direttamente collegati agli impatti ambientali dell’opera. Ne sono tipici esempi gli impianti di abbattimento delle emissioni in atmosfera, gli impianti di deodorizzazione, le barriere acustiche, le barriere arboree. Diversamente, le “opere di compensazione” sono rappresentate dagli interventi non strettamente collegati con l’opera, ma che vengono realizzati a titolo di “compensazione” ambientale, quali ad esempio la creazione di habitat umidi o di zone boscate o la bonifica e rivegetazione di siti degradati, anche se non prodotti dall’opera in esame.

Le strutture e le linee produttive dell’impianto di gestione rifiuti speciali legnosi sono in essere da anni. L’impianto è stato realizzato tenendo conto delle tecnologie disponibili al tempo della realizzazione delle diverse opere che lo compongono.

Sono di seguito riportate, per ciascun comparto ambientale, le misure di mitigazione già adottate presso l’impianto.

Tabella 8.1. Misure di mitigazione adottate

Comparto ambientale	Misure di mitigazione già adottate
UTILIZZAZIONE DI RISORSE > Consumi di materie prime e materiali ausiliari	Non pertinente. Il processo di trattamento dei rifiuti legnosi non richiede additivi e materie ausiliarie, eccetto il packaging utilizzato per il confezionamento dei biocombustibili prodotti. Nell’ottica di promuovere l’uso di fonti di energia rinnovabile attraverso la creazione di energia dal riciclo, la produzione di combustibili legnosi, anche a partire anche da scarto di lavorazione, per un successivo utilizzo come combustibile, è in linea con i principi di economia circolare.
UTILIZZAZIONE DI RISORSE > Consumi idrici	Non pertinente, in quanto non è utilizzata acqua nel processo produttivo.
UTILIZZAZIONE DI RISORSE > Consumi energetici (energia e combustibili)	Utilizzo di energia elettrica e termica autoprodotta attraverso il cogeneratore a biomasse vegetali con importante riduzione del consumo di energia prodotta da fonti convenzionali non rinnovabili e di emissioni di CO ₂ in linea con i principi di economia circolare.



Comparto ambientale	Misure di mitigazione già adottate
EMISSIONI IN ATMOSFERA > Emissioni in atmosfera (puntuali e diffuse)	• Tutti i punti di emissione in atmosfera, eccetto la caldaia di soccorso funzionante a gas metano, sono dotati di sistemi di trattamento degli effluenti gassosi, in particolare: - Opunti di emissione 1, 2, 3 - Sistemi di depolverazione a maniche filtranti; - Opunti di emissione 4,6 - Sistemi di depolverazione a tubi decantatori con abbattimento ad umido; - Opunti di emissione A, B - Sistema di filtrazione costituito dagli stessi nastri di trasporto del materiale processato nell'essiccatore; - Opunto di emissione E1 - Ciclone + sistema di depolverazione a maniche filtranti; • il materiale polverulento è stoccato all'interno del fabbricato 1; • in tutti i lati del piazzale Est e in corrispondenza della piazzola esterna di stoccaggio rifiuti (comunque non polverulenti), sono presenti filari alberati come indicato al paragrafo 6.8; • tutto il processo produttivo è svolto all'interno del fabbricato 1 e servito da sistemi di aspirazione localizzati con trattamento delle emissioni prodotte prima dello scarico in atmosfera.
EMISSIONI IN ATMOSFERA > Emissioni odorigene	Non pertinente.
EMISSIONI ACUSTICHE	In base ai documenti di Valutazione di Impatto Acustico, le attività produttive rientrano nei limiti acustici.
TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO	Non pertinente, in quanto il traffico indotto dall'attività di gestione dei rifiuti non è significativo per la viabilità della zona. Si evidenzia che le buone pratiche di gestione adottate nell'impianto prevedono l'ottimizzazione dell'organizzazione logistica.
SCARICHI IDRICI > Acque reflue assimilabili alle domestiche	Presenza di fossa regolarmente mantenuta prima dello scarico.
SCARICHI IDRICI > Acque reflue industriali	Non pertinente in quanto non sono prodotti scarichi industriali.
SCARICHI IDRICI > Acque meteoriche di dilavamento	Presenza di reti a maglia fine nelle caditoie per l'intercettazione dei materiali potenzialmente dilavabili dagli stoccaggi esterni. Presente sistema di trattamento delle acque di prima pioggia provenienti dalla piazzola esterna adibita a stoccaggio dei rifiuti.
PRODUZIONE DI RIFIUTI	Adottate idonee procedure di accettazione, che riguardano sia rifiuti che sottoprodotti. L'assenza di rifiuti non conformi negli anni 2016, 2017 e 2018 ne dimostra l'efficacia.
IMPATTI SU SUOLO E SOTTOSUOLO	L'area di pertinenza dell'impianto è interamente impermeabilizzata e dotata di rete di allontanamento delle acque meteoriche. Presenza di reti a maglia fine per l'intercettazione dei materiali potenzialmente dilavabili dagli stoccaggi esterni. Presente sistema di trattamento delle acque di prima pioggia provenienti dalla piazzola esterna adibita a stoccaggio dei rifiuti.
IMPATTI SU VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA	Vedi "Relazione Tecnica di non necessità della Valutazione di Incidenza Ambientale".
IMPATTI SUL PAESAGGIO	Non pertinente. Non sono previste modifiche edilizie o impiantistiche rispetto a quanto già autorizzato.



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco

La TiEsse
TRONCHETTI E PELLETTI DI LEGNO



9. PROPOSTE DI EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE DA ADOTTARE IN FUTURO

Alla luce delle valutazioni riportate nei precedenti paragrafi e delle misure di mitigazione già adottate presso l'impianto, avendo verificato che l'impatto dell'impianto di recupero rifiuti esistente sulle componenti ambientali analizzate può definirsi "non significativo", non si riscontra la necessità di prevedere interventi di mitigazione presso l'impianto in esame.

Padova, 04/04/2019

Redatto da:		Per La Tiesse S.r.l.
Dott. Stefano Cadamuro Ing. Roberta Gadia  Via S. Crispino, 46 - 35129 PADOVA Tel. (+39) 049.9815202 aplus@pac.it C.F. e P. IVA: 04516050285 REA PD 0396147 		Angelo Dal Tio La TiEsse s.r.l. Via Garibaldi, 53 - Tel. 0422.804030 r.a. 31010 CIMADOLMO (Treviso) Frazione S. Michele all'Adige Partita IVA 00197260268